

RASSEGNA STAMPA del 23/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-08-2010 al 23-08-2010

Il Centro: incendiati trenta ettari di alberi - walter teti.....	1
Il Centro: vittime sisma, la rabbia dei familiari - giampiero giancarli	2
Il Centro: che cosa è rimasto dell'aquila pop? ricordate luglio e agosto scorsi? obama e sarkozy, ... - luigi vicinanza ..	3
Il Centro: incendio nell'oasi sopralluogo dopo le fiamme.....	4
Il Centro: l'aquila conta i suoi abitanti in arrivo un grande censimento	5
Corriere Adriatico: Ricostituito il comitato provinciale di Protezione civile.....	6
Corriere Adriatico: Ascensore in fiamme	7
Corriere Adriatico: Parte la corsa podistica, gli organizzatori pensano in grande.....	8
Corriere dell'Umbria: Attigliano - Un incendio minaccia le case.....	9
La Gazzetta di Modena: frana di riolunato le associazioni chiedono lo stato di crisi.....	10
La Gazzetta di Modena: si cambi la legge antisismica che mette in crisi l'edilizia	11
La Gazzetta di Parma: Colosseo, gigante malato	12
La Gazzetta di Parma: Dispersi nei boschi: trovati «dal cielo»	14
Il Messaggero (Abruzzo): Colpo di scena nell'inchiesta su un presunto giro di corruzione per ottenere favori nel.....	15
Il Messaggero (Abruzzo): PESCARA - Osservatori stranieri continuano a dipingerlo come una "wonderland" ital....	16
Il Messaggero (Abruzzo): L'AQUILA - L'ospedale dell'Aquila può beneficiare di 22 milioni di euro per il r... ..	17
Il Messaggero (Abruzzo): TAGLIACOZZO - Domenica prossima 29 agosto, verrà inaugurata la sede del Nucleo	18
Il Messaggero (Abruzzo): Santa Maria, frazione di Scoppito, mobilitata per l'evento di solidarietà a favore della l... ..	19
Il Messaggero (Frosinone): Incendi senza tregua tra Fondi e Terracina. Una situazione di allarme che ha tenuto.....	20
Il Messaggero (Latina): Decine di ettari di bosco in fumo ieri in Ciociaria dove è stata ancora una volta una.....	21
Il Messaggero (Latina): AVRETE sicuramente fatto caso che l'Italia, recentemente in Trentino spesso in C.....	22
Il Messaggero (Latina): Le zone boschive d'altura non sono le sole a bruciare nella provincia pontina. Le fiamm.....	23
Il Messaggero (Latina): Una domenica di fuoco e paura	24
Il Messaggero (Latina): Gli ultimi focolai sono stati spenti al tramonto di ieri. Ci sono volute oltre trenta ore di... ..	25
Il Messaggero (Pesaro): PESARO - Si è tenuta nei giorni scorsi la Conferenza dei Servizi per visionare il progetto ...	26
Il Messaggero (Rieti): L'ospedale figura nella lista tra i primi a poter beneficiare di 22 milioni di euro per... ..	27
Il Messaggero (Rieti): Giornata di fuoco. Per i boschi della provincia e per i vigili del fuoco di Rieti che, per l'in... ..	28
Il Messaggero (Umbria): Una vecchia Cinquecento. O forse una Seicento, chi lo sa. Ora è solo una carcassa	29
La Nazione (Arezzo): Un boato e la gente esce in strada	30
La Nazione (Arezzo): Comuni alleati per parare emergenze e incendi	31
La Nazione (Empoli): «Ora investiamo sulla prevenzione» Monitoraggio costante di fiumi e cateratte	32
La Nazione (Firenze): Rischio esondazione Piano dell'Università.....	33
La Nazione (La Spezia): Cani in spiaggia, Marinella apre le porte al miglior amico dell'uomo	34
La Nazione (La Spezia): «Le frane? Fatto eccezionale»	35
La Nazione (La Spezia): «Assalto» sul Magra tra barche e fischiotti	36
La Nazione (Pisa): «A settembre avrete i soldi».....	37
La Nazione (Pistoia): «Vi prego, non sospendete le ricerche»	38
La Nazione (Siena): Rogo all'interno di una cella Paura nel carcere di S. Spirito	39
La Nazione (Siena): Fiamme minacciano un bosco In azione pompieri e volontari.....	40
La Nazione (Umbria): Le sponde sono ancora intasate da rami e arbusti «I rischi restano»	41
La Nazione (Umbria): Chiese riaperte a 13 anni dal terremoto.....	42
La Nuova Ferrara: riprendiamo il lavoro.....	43
Il Resto del Carlino (Ascoli): «Terremoti sì, ma non terribili»	44
Il Resto del Carlino (Bologna): ATENE BLACK OUT del traffico aereo negli aeroporti greci. Ieri,	45
Il Resto del Carlino (Cesena): A fine mese la sorte della frana	46
Il Resto del Carlino (Forlì): Ricordando l'eccidio di Cornio	47

Il Tempo: <i>«Solo scosse lievi. Non c'è allarme»</i>	48
Il Tempo: <i>Calamità naturali, «piange» l'area del Basso Molise</i>	49
Il Tempo: <i>Vasto incendio, 200 ettari di bosco in fumo</i>	50
Il Tempo (Abbonati): <i>La Capitale torna ostaggio dell'afa e i turisti si rinfrescano nelle fontane</i>	51
Il Tempo (Abbonati): <i>Affonda la piscina di Roma 2009</i>	52
Il Tirreno: <i>frana sulla spiaggia di santa lucia arriva lo stop alla balneazione</i>	53
Il Tirreno: <i>california, l'incubo del big one secondo "geology" è molto vicino</i>	54
Il Tirreno: <i>paura per la bombola di gas in una baracca in fiamme incendio doloso nella notte</i>	55
Il Tirreno: <i>tragedia sfiorata al chiarone - fra.go.</i>	56
Il Tirreno: <i>raccolta di tappi per i bambini handicappati</i>	57
Il Tirreno: <i>la pista ciclabile bella e incompiuta - paolo nencioni</i>	58
gomarche.it: <i>Pesaro: incendio al San Salvatore, emergenza subito rientrata</i>	59

incendiati trenta ettari di alberi - walter teti

- Pescara

Incendiati trenta ettari di alberi

Fuoco doloso a Castiglione, anche gli aerei al lavoro per spegnere il rogo

Scoperti diversi punti di innesco delle fiamme

WALTER TETI

CASTIGLIONE A CASAURIA. Un incendio doloso ha ridotto in cenere trenta ettari di vegetazione, compresi querce, roverelle e ulivi. Il rogo, ieri, si è sviluppato dalla frazione Cervarano di Castiglione a Casauria e ha raggiunto Pescosansonesco.

Le fiamme sono divampate nel primo pomeriggio, verso le 15, dalla località Pietra Campanara della frazione Cervarano di Castiglione a Casauria e, spinte dal vento, si sono estese fino al fosso della Rota che segna il confine con Pescosansonesco.

Ma i vigili del fuoco hanno individuato più punti di innesco delle fiamme, una prova che l'incendio è stato doloso.

Per spegnere le fiamme sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Alanno, gli agenti del corpo forestale di Popoli, i carabinieri e il servizio di volontariato della Protezione civile di Castiglione a Casauria. Anche il sindaco

Giammarco Marsili è stato in prima linea.

Sono stati impiegati anche due aerei Fire boss della Protezione civile e un elicottero dei vigili del fuoco che hanno fatto rifornimento di acqua dal lago di Bomba, volando al di là della Maiella.

Il fumo nero ha invaso la parte alta dell'esteso territorio: a evitare che le fiamme arrivassero alle case di Cervarano è stata la direzione del vento che soffiando nel verso opposto ha spostato il fuoco verso il confine con Pescosansonesco.

Il fronte delle fiamme si è presto allargato verso la sponda sinistra del torrente Rota: il piccolo corso d'acqua ha fatto da barriera impedendo che potessero estendersi dalla parte opposta.

Ci sono volute cinque ore di lavoro, durante le quali si sono susseguiti a ripetizione i voli dei velivoli, per domare le fiamme.

Dopo le 20, infatti, in seguito agli ultimi passaggi degli aerei Fire boss che hanno scaricato liquido dal colore rosso ritardante, è stato il sindaco Marsili, al termine di un sopralluogo nel cuore del Vallone de la Rota, a constatare che i focolai erano tutti spenti.

Sul posto, comunque, sono rimasti fino a tardi alcuni membri della squadra di Protezione civile di Castiglione per vigilare su eventuali riaccensioni spontanee. L'associazione ha fra i suoi compiti proprio quello dell'avvistamento degli incendi e, in questo periodo, impiega i volontari 24 ore su 24 per svolgere questo servizio.

Un altro incendio si è verificato ieri in contrada Sperduto ad Alanno: sono andate bruciate solo sterpaglie per un'estensione di due ettari. L'incendio è stato spento dai vigili del fuoco del distaccamento di Alanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vittime sisma, la rabbia dei familiari - giampiero giancarli

- Altre

Vittime sisma, la rabbia dei familiari

Le accuse nella citazione a Berlusconi: i nostri cari ingannati dalle assicurazioni

Potrebbe slittare la data di febbraio 2011 indicata nel ricorso per la prima udienza

GIAMPIERO GIANCARLI

L'AQUILA. «Senza quelle assicurazioni tante tragedie si sarebbero evitate». Su una serie di dichiarazioni di questa natura, poggia la mega richiesta di danni che alcuni legali, per conto di una ventina di famiglie, hanno avanzato alla presidenza del Consiglio dei ministri.

La citazione, per 22 milioni e mezzo, è stata avanzata alla presidenza del consiglio dei ministri di cui la commissione Grandi rischi e la Protezione civile sono una emanazione e organi consultivi e soprattutto operativi. Si intrecciano tante storie nella citazione e molte di questi involontari protagonisti di tragedie sono gli stessi che sono stati sentiti come persone informate sui fatti proprio nell'indagine, quella penale, sulla commissione Grandi rischi per omicidio colposo. Una ridda di dichiarazioni accorate e coincidenti.

«Mia sorella viveva da sola in via XX Settembre» racconta **I.C.**, «e già nei giorni precedenti sembrava tranquillizzata dalle notizie diffuse dagli organi di informazione sulla non pericolosità degli eventi sismici. Era convinta che le notizie fornite dai cosiddetti scienziati fossero veritiere e non esistesse alcun motivo di preoccuparsi. Era stupita come molte persone fossero preoccupate per le scosse. Inoltre l'assenza di Bertolaso dalla riunione del 31 marzo venne da lei interpretata come un buon segno. La sera del 5 aprile, dopo la scossa delle 23 disse di essere un poco spaventata ma che avrebbe dormito a casa». Poi la tragedia con la morte della giovane aquilana.

C'è poi la storia di una donna **F.G.** che ha perso i genitori anche lei in centro storico. «La sera del 5 aprile» ha raccontato «dopo la scossa delle 23 mio padre mi telefonò dicendomi di uscire di casa per raggiungerlo nella loro abitazione».

L'uomo riteneva di essere al sicuro in casa essendo fatta in cemento armato. «Ma anche in ragione del fatto che giornali e televisioni assicuravano».

Una intera famiglia è stata sterminata dal terremoto in una casa crollata in via Fortebraccio. «Ritengo che i miei familiari» ha detto una superstite, **L.G.** «possano essere stati indotti in errore dalla superficialità con cui i cosiddetti esperti, nei giorni immediatamente precedenti le scosse, avevano sconsigliato l'ipotesi del verificarsi di una scossa dalla portata distruttrice invitando invece la popolazione a restare calma e tranquilla».

«Mio padre, che viveva in centro storico» racconta **A.I.**, «era talmente convinto da quelle assicurazioni che ha addirittura convinto alcuni suoi conoscenti a restare nelle loro case. Per fortuna queste persone si sono salvate ma lui è rimasto ferito in modo serio e forse non tornerà mai come prima. Ci avevano detto di stare calmi ma noi siamo stati ingenui a crederci». «Mia figlia fu vittima del crollo in via Campo di Fossa» dice **M.P.** «e sono certa che la decisione di restare a casa la sera del 5 aprile è stata indotta dalle notizie assicuranti circa il fatto che le scosse non sarebbero state distruttive».

Anche **O.T.** ha perso nel sisma la sorella in via Sturzo. «Mia sorella e una sua amica, anche lei deceduta» dice «erano convinte che eravamo noi gli esagerati nell'essere apprensivi. Sono convinta che avrebbero potuto salvarsi se non fosse stato per quelle continue assicurazioni degli esperti».

Nel ricorso, comunque, sono stati presentati anche degli studi di scienziati ugualmente autorevoli i quali hanno sostenuto tesi opposte a quelle «ufficiali» con l'intento di evidenziare che nelle valutazioni conclusive sono stati ignorati studi importanti di altro segno. Quanto alla data della prima udienza civile, che comunque verrà fissata dal presidente del tribunale del capoluogo di regione, **Giovanni Novelli**; non si esclude, però, che possa tenersi dopo febbraio 2011, data indicata dai ricorrenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che cosa è rimasto dell'aquila pop? ricordate luglio e agosto scorsi? obama e sarkozy, ... - luigi vicinanza

- Prima Pagina

Che cosa è rimasto dell'Aquila pop? Ricordate luglio e agosto scorsi? Obama e Sarkozy, ...

LUIGI VICINANZA

Che cosa è rimasto dell'Aquila pop? Ricordate luglio e agosto scorsi? Obama e Sarkozy, Benigni e Verdone, George Clooney e Renzo Arbore. Concerti e G8, beneficenza e solidarietà. Nella prima estate del dopo-terremoto l'antica capitale degli Appennini era luogo obbligato per una tappa. Esserci ed esibirsi: Grandi della Terra e star dello spettacolo, tutti qui davanti alle telecamere. Una «icona pop» fu definita L'Aquila, con appropriata irriverenza rispetto a quel che stava accadendo. Palcoscenico del consenso, scenario di una abile rappresentazione.

Berlusconi andava e veniva ogni 15 giorni imponendosi la penitenza di pranzare con gli sfollati mentre infuriavano le rivelazioni sulle sue frequentazioni con Noemi e le altre. La costruzione dei nuovi alloggi del piano case procedeva a ritmo serrato, lavori giorno e notte. Dopo mesi trascorsi nella promiscuità delle tendopoli, una speranza.

E questa seconda estate dell'«era nuova»? L'Aquila non è più l'icona pop da sbandierare agli italiani in vacanza, del governo non s'è visto nessuno neppure a Ferragosto, il ministro Rotondi è andato in visita in un carcere abruzzese, ma a Teramo, perché quella era la notizia programmata per i tg. Il presidente del Consiglio non si vede più da gennaio; ci aveva lasciato annunciando la promozione di Bertolaso a ministro, poi è successo quel che è successo.

L'unico evento fissato nella memoria di questa calda stagione, ormai agli sgoccioli, restano le manganellate prese dai terremotati a Roma durante una pacifica manifestazione. Poi solo una ostile indifferenza. Accentuata dopo l'arresto di Ezio Stati, il potente papà dell'assessore alla protezione civile Daniela, costretta alle dimissioni ai primi di agosto.

«Ritorno all'Aquila» è la copertina dedicata alla città abbandonata dall'Espresso, il settimanale diretto da Bruno Manfellotto: otto pagine per fotografare le criticità di questa fase infelice.

Rispetto a dodici mesi fa le aspettative dei terremotati vanno incupendosi. Allora c'era la prospettiva di abbandonare le tende per un alloggio; i primi a San Demetrio ne' Vestini, belle casette in legno costruite dalla Provincia di Trento. Ma un tetto da solo non restituisce vita a una comunità. Risolta l'emergenza, la ricostruzione è ancora lontana e confusa.

L'occupazione ancora più precaria. L'Aquila oggi appare come l'«icona rap» dell'Italia di questi tempi: arrabbiata, confusa, senza bussola. Ma con tanta voglia di cantarle. A chi l'ha dimenticata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

incendio nell'oasi sopralluogo dopo le fiamme**PUNTA ADERCI**

VASTO. Proseguono le indagini per risalire ai responsabili dell'incendio che sabato pomeriggio ha minacciato di devastare la riserva di Punta Aderci. Prende consistenza l'ipotesi del gesto scellerato di qualche visitatore privo di senso civico che ha gettato una sigaretta accesa fra la vegetazione. L'incendio ha incenerito 5mila metri di vegetazione a ridosso della ferrovia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'aquila conta i suoi abitanti in arrivo un grande censimento

Terremoto, iniziativa del Comune tra nuovi e vecchi quartieri

L'AQUILA. Quanti aquilani abitano nella città sparsa, tra vecchi e nuovi quartieri? Per rispondere a questa domanda il Comune sta predisponendo una maxi-conta degli aquilani: il censimento del 2011 sarà complicato e il sindaco Cialente ci sta già pensando. Perdonanza, atteso l'arrivo del premier Berlusconi. I turisti delle macerie anche ieri hanno affollato L'Aquila. Alcune ragazze molestate di notte pongono il problema sicurezza nella zona rossa, dove c'è poca illuminazione. (Alle pagine 2 e 3)

Ricostituito il comitato provinciale di Protezione civile

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Macerata Con delibera del Commissario prefettizio, Sandro Calvosa, è stato ricostituito il comitato provinciale di Protezione civile di Macerata. Quello già esistente, infatti, era decaduto con l'atto di commissariamento della Provincia. In base alle designazioni effettuate dai vari enti ed istituzioni che debbono essere rappresentate nel Comitato, questo risulta essere ora così composto: Sante Copponi (supplente Salvatore Calvagna) per la Prefettura, Maurizio Ferretti (Ruggero Feliziani) per la Regione Marche, Eraldo Ricucci (Sante Petrocchi) per l'Associazione nazionale Comuni italiani, Paolo Marchetti per l'Unione dei Comuni ed enti montani, Giampiero Benedetti (Carlo Iammarino) per il Comando provinciale dei vigili del fuoco, Giuseppe Bordonì (Luisa Feliziani) per il Corpo Forestale dello Stato, Silvio Liverotti (Giulia Marsili) quale esperto per il rischio idrogeologico ed idraulico, Patrizio Frontaloni (Paola Garofolo) esperto rischio sismico, Gianni Corvatta (Riccardo Sinigaglia) esperto rischio industriale, Fiorenzo Nicolini (Roberto Perucci) esperto rischio valanghe, Marco Mariani (Mario Sentini) esperto rischio incendi boschivi, Roberto Natali (Roberto Funari) rappresentante delle organizzazioni di volontariato, Emanuela Addario (Nadio Salari) rappresentante dei gruppi comunali di Protezione civile, Sauro Giovagnoli (Jonathan Salvucci) rappresentante delle associazioni di pubblica assistenza, Carlo Mariotti (Pierpaolo Pinzi) per la Croce Rossa italiana, Renzo Marinelli (Sergio Gubinelli) per il Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico.

L'attuale legislazione in materia di Protezione civile assegna alle Province specifici compiti riferiti alle attività di prevenzione, previsione e gestione dell'emergenze e prevede la costituzione, in ogni capoluogo di provincia, del Comitato provinciale di Protezione civile. Esso è un organo consultivo.

Ascensore in fiamme

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Pesaro Nel primo pomeriggio di ieri un piccolo incendio, di probabile origine dolosa, si è sviluppato all'ospedale San Salvatore, in un ascensore interno, utilizzato per esigenze di servizio nel corridoio di accesso alla Radiologia. Alcuni dipendenti hanno subito notato il fumo proveniente dall'ascensore; hanno attivato le procedure interne di emergenza e spento il piccolo incendio. Non si sono verificati danni alle strutture, ai dipendenti o agli utenti e il servizio non ha subito ritardi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri

Parte la corsa podistica, gli organizzatori pensano in grande

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Castel di Lama Corrilama 2010, una manifestazione podistica aperta a tutti e che, nell'animo degli organizzatori – la società “Mezzofondo Club Ascoli” di Castel di Lama del presidente Giuseppe Zamprini - diventerà negli anni a venire una “classica”, quantomeno a livello interregionale. Presentata ieri in conferenza stampa, la corsa podistica lamense, in programma sabato 28 agosto, è tra le poche a svolgersi in notturna (con inizio alle ore 21, anticipata dalle gare giovanili). “Siamo riusciti ad organizzare questo evento in soli tre mesi – la soddisfazione espressa a nome dell'organizzazione da Luigi Proietti - con la gara che riveste carattere nazionale ed orientata soprattutto verso i giovani”. Il 1° Trofeo “Corrilama”, grazie al contributo di molti sponsor cittadini tra cui principalmente la Coop di Città delle Stelle, mette in palio parecchi premi, tutti sostanziosi, oltre ad un pacco-gara per tutti i partecipanti. “Il percorso, interamente cittadino e chiuso al traffico – ha spiegato Bruno Bernabei -, sarà di 9 km. complessivi (3 giri su un circuito di 3 km.), da 500 a 1.000 metri invece le gare riservate ai bambini e ragazzi, con partenza ed arrivo in piazza della Libertà ed un emblematico passaggio dentro lo stadio cittadino lungo la pista di atletica, per suggellarne lo stretto rapporto”. Con il controllo dei tempi affidato a microchip elettronici, in programma anche un pasta-party affidato alla Pro-Loco della presidente Giulia Torquati, mentre alla sicurezza dei partecipanti provvederanno i vigili urbani del Comune coordinati dal responsabile Vincenzo Grandoni, la Croce Rossa e la Protezione Civile di Castel di Lama, coordinata da Cristiano Silvestri. “Una iniziativa, che proseguirà anche negli anni futuri – le dichiarazioni dell'assessore allo Sport, Tommaso Amadio, deus ex machina della manifestazione, e del vice sindaco Alessandro Corradetti - con l'obiettivo di allargare i confini dello sport per tutti”.

Attigliano - Un incendio minaccia le case.

Le fiamme divampano nella notte lungo un pendio coperto d arbusti. E scalation di roghi nell'Orvietano: volontari in allerta.

ORVIETO 21.08.2010

[indietro](#)

Vigili del fuoco Squadre al lavoro fino alle due di notte

Il fuoco torna a far paura nelle campagne. Lo ha fatto anche giovedì notte, nei pressi di Attigliano, quando per cause ancora in corso di accertamento è divampato lungo un pendio coperto di arbusti, ma soprattutto sterpaglie. Proprio queste ultime avrebbero permesso alle fiamme di estendersi in pochi attimi, fino a lambire la zona limitrofa. Cinque le case minacciate. Denso e irrespirabile il fumo che è riuscito ad entrarvi costringendo gli abitanti ad uscire e dare l'allarme. Immediato, sul posto, l'intervento dei vigili del fuoco di Terni, impegnati fino a verso le due di ieri mattina nel tentativo di placare l'incendio. Le squadre dei pompieri, infatti, dopo aver spento il fuoco, hanno provveduto a mettere in sicurezza l'intera area. Secondo quanto riferito, l'accaduto non ha tuttavia causato danni alle persone, limitandosi a provocare loro un profondo spavento. Resta ora da capire la dinamica con cui si è innescato l'incendio. Neanche un mese fa l'Orvietano è stato interessato da una serie di episodi simili. L'ultimo, quello innescatosi tra le sterpaglie delle campagne suganesi. In quell'occasione per circoscrivere le fiamme è stato necessario il lavoro congiunto di vigili del fuoco e volontari del gruppo comunale di protezione civile di Orvieto. Solo il giorno prima, poi, in rapida successione si erano registrati altre due incendi. Uno ai danni di un uliveto sulla strada che collega Allerona a Ficulle, che ha richiesto l'intervento degli uomini della Comunità montana Onat. L'altro, nel primo pomeriggio, nelle vicinanze di Ficulle in direzione Olevole, che ha interessato quasi quattro ettari danneggiando alcuni annessi agricoli e parte della superficie boschiva. Fortunatamente, in quella circostanza, le fiamme hanno coinvolto solo in modo lieve alcune abitazioni che sorgono lì vicino. Sul posto sono comunque intervenute le squadre dei Vigili del fuoco, della Comunità montana, del volontariato di Protezione civile di Prociv-Arci, del gruppo comunale di Monteleone e del gruppo comunale di Orvieto. L'intera area è stata sorvolata per gran parte del pomeriggio da un elicottero del Corpo forestale dello stato, che ha a sua disposizione un mezzo con base Foligno in convenzione con la Regione. Torna attuale intanto il monito della Protezione civile, in base al quale al di là delle temperature, il vento può essere uno degli elementi di maggiore pericolo. "Ricordiamo - riferiscono - che è necessario assumere comportamenti responsabili ed evitare ogni forma di accensione, anche la più piccola, che attraverso tizzoni o faville, potrebbe innescare incendi". E' per questo che i volontari orvietani, insieme ai colleghi di Monteleone, Montegabbione, Baschi e la Prociv-Arci, sono impegnati quotidianamente in pattuglie di dissuasione e avvistamento di incendi in tutto il territorio del circondario

Davide Pompei

frana di riolunato le associazioni chiedono lo stato di crisi

- Provincia

«Un forte calo nel giro d'affari delle attività Il Comune approvi con urgenza un provvedimento»

RIOLUNATO. I lavori vanno avanti. E' una corsa contro l'autunno e l'inverno ma, intanto, per il commercio, le aziende e le attività della zona è un disastro. Il tutto a causa della frana sulla sp 324. Ora le associazioni di categoria chiedono al Comune e al Consiglio comunale un atto che confermi lo stato di crisi per dar modo di argomentare le proprie difficoltà all'Agenzia delle Entrate.

Sono ancora una volta le associazioni di categoria a interessarsi della frana sulla provinciale 324, che sta isolando Riolutato dal resto dell'Alto Frignano e dalla Toscana. Lapam e Cna, infatti, con una nota congiunta, chiedono al consiglio comunale riolutatese, di approvare rapidamente un ordine del giorno, che certifichi le difficoltà di commercianti e imprese del paese, i quali, a causa dell'isolamento, hanno visto diminuire sensibilmente il proprio giro d'affari. «In altre parole - commentano le associazioni - i loro ricavi sono ben lontani da quelli stimati con l'applicazione degli studi di settore e toccherà alle imprese stesse giustificare agli uffici fiscali l'eventuale non congruità fra ricavi reali e stimati. Esse, con l'approvazione dell'ordine del giorno, potrebbero così argomentare le proprie difficoltà all'agenzia delle entrate e, di conseguenza, mettere a disposizione delle associazioni, la documentazione tecnica di cantiere, necessaria a comprovare i disagi. Questo problema - proseguono Lapam e Cna - si aggiunge ai i ritardi in cui versano i lavori di ripristino, che fanno temere per il rispetto dei tempi previsti per la riapertura, metà settembre. Ad oggi, infatti, leconomia della zona, quasi esclusivamente turistica, ha risentito pesantemente delle difficoltà di collegamento sia con il versante toscano sia con quello modenese. Quello che chiediamo al consiglio comunale di Riolutato - concludono le associazioni - è un atto importante che, comunque, nulla toglie alla necessità di ripristinare il collegamento entro i termini stabiliti, senza perdere tempo, anche per non rischiare che il meteo ostacoli i lavori. Già la stagione estiva è stata compromessa Se accadesse anche in inverno, per molti esercizi sarebbe davvero difficile proseguire la propria attività».

si cambi la legge antisismica che mette in crisi l'edilizia

LEONI (PDL)

«»

La legge regionale antisismica in molti Comuni blocca i lavori a suon di adempimenti burocratici.

E' l'opinione del consigliere regionale del Pdl modenese Andrea Leoni, secondo il quale «togliere il carico burocratico alle imprese è un proposito lodevole, ma nella realtà non sempre questa intenzione corrisponde alla pratica. Solo pochi giorni fa - prosegue Leoni - l'Ordine degli ingegneri di Modena lamentava le enormi difficoltà che incontrano le imprese nei cantieri privati a causa di una interpretazione troppo formale di regolamenti edilizi a causa delle nuove norme antisismiche».

«Al posto della sicurezza per i cittadini - sottolinea il consigliere - la legge regionale per la riduzione del rischio sismico si sta rivelando solo un fardello di adempimenti burocratici, con aggravio di costi e allungamento dei tempi di realizzazione».

«L'indagine di Confartigianato sul rapporto tra burocrazia e imprese in Emilia-Romagna attesta che delle cose sono state fatte, ma il caso della legge regionale antisismica testimonia che c'è ancora tanto da fare per venire davvero incontro alle imprese», conclude il consigliere regionale annunciando che, alla ripresa dei lavori in Regione, solleciterà la giunta Errani ad accogliere i rilievi su questa legge «affinchè un settore in crisi come quello edilizio, oltre alle difficoltà del mercato, non debba superare anche gli scogli di leggi che non producono maggiore sicurezza ma solamente tanta carta».

Colosseo, gigante malato

CULTURA

21-08-2010

Cultura**Urbanistica** L'Anfiteatro, assediato da traffico e inquinamento, ha bisogno di cure

Il piano di resurrezione, costo 25 milioni di euro, renderà l'edificio romano più solido e più visitabile. Iniziativa la ricerca di sponsor italiani e stranieri

di Maria Pia Forte Considerato eterno ma assediato da traffico e smog, l'Anfiteatro Flavio si sbriciola: il piano di un grandioso restauro per il quale si cercano sponsor nazionali ed esteri dovrebbe restituirlo a nuovi fasti; purché non si esageri: con i suoi resti aggrediti dall'incuria e dai saccheggi il monumento più visitato d'Italia ha saputo «parlare» della grandezza di Roma ad artisti e scrittori, da Michelangelo ad Andersen.

Massiccio che più massiccio non si può, innervato di fasti e nefandezze, arioso sotto i cieli spazzati dalla tramontana e torvo sotto le nuvole, il Colosseo o Anfiteatro Flavio sta lì, ombelico di Roma e forse del mondo intero, dall'80 d.C., quando fu inaugurato dall'imperatore Tito. Per erigere con i rudimentali mezzi di quei tempi una tale massa di travertino (100.000 metri cubi trasportati da Tivoli), tufo, mattoni e marmi, oltre a un contorno di caserme («ludi»), palestre, magazzini per le armi, uno spogliatoio e un «ambulatorio» per i gladiatori feriti, si impiegarono solo otto anni: merito, certo, degli schiavi spremuti come macchine. L'enorme anfiteatro, il più grande dell'antica Roma - per 50.000 spettatori, ma c'è chi dice 75.000, - servì a Vespasiano, che lo avviò nel 72 d.C., per cancellare lo stagno creato dall'esecrato Nerone per la propria reggia, la Domus Aurea. Sopravvissuto a devastanti terremoti, all'occupazione di tombe e poi di nobili e poveracci che a turno ne fecero la propria dimora, ai saccheggi dei barbari e ai furti di materiali durati fino al Settecento per la ricostruzione dell'Urbe, divenuto in quel secolo una chiesa in memoria dei martiri cristiani e oggi dichiarato Patrimonio dell'umanità, sembra proprio che esso debba essere eterno; per lo meno è quello che tutti sperano, dato che stando ad una profezia medievale il suo crollo coinciderebbe con la fine di Roma e del mondo. Eppure il Colosseo si sbriciola. Ridotto a spartitraffico al centro di un flusso di duemila automobili e autobus all'ora che producono distruttive vibrazioni e un rumore assordante, aggredito dall'inquinamento, visitato da quasi sei milioni di persone all'anno, qua e là puntellato, ha bisogno di urgenti cure. Recenti scosse di terremoto hanno provocato piccoli crolli. Questa «carcassa di mammut (...), che meglio di tutti i libri testimonia della grandezza scomparsa di Roma», come lo definì Hans Christian Andersen, per il sindaco Alemanno è diventata una «inquietudine quotidiana», benché essa sia di competenza del ministero per i Beni e le Attività culturali. Incisivi restauri sono già in corso e hanno riportato in vita alcuni spazi finora inaccessibili. Ma se ne preannunciano ben altri: un piano grandioso di resurrezione che costerà 25 milioni di euro (la ricerca di sponsor italiani e stranieri è cominciata) e che renderà il Colosseo non solo più solido ma anche più visitabile, più pulito, meglio recintato e illuminato, più protetto dal traffico, più moderno negli impianti come biglietteria, book shop e bagni, in poche parole un gioiello da visitare con percorsi guidati. Qualcuno, nel ginepraio di sovrintendenze capitaline e ministeriali che si dividono le antichità della Città Eterna, favoleggia anche di allestirvi spettacoli di gladiatori, animazioni virtuali e video-installazioni, non carnevalate ma iniziative condotte con criterio, e magari di ripristinare in una piccola porzione rivestimenti e statue: è il concetto sempre più diffuso che i monumenti antichi debbano essere meno «sacri» e più «quotidiani», parlare alla gente. Ma c'è davvero bisogno di tutto questo per sentir «parlare» il monumento più visitato d'Italia? Con la sua forma ellittica riprodotta in milioni di souvenirs, col cinema che ne ha fatto un'attrazione di cartapesta, con i rustici giovanotti che mascherati con mantellina rossa e gladio volteggiano intorno ai turisti estasiati di farsi fotografare con antichi gladiatori, un po' Disneyland, suo malgrado, il Colosseo lo è già. Bisogna evitare che lo diventi ancora di più. In settembre inizieranno le visite guidate alla parte restaurata (circa un terzo) degli ipogei, i sotterranei dove si ammassavano leoni e altri animali feroci e gli atleti, per lo più schiavi, si preparavano allo spettacolo, che poteva anche concludersi con la loro morte, da inscenare nell'arena davanti all'imperatore e al popolo: un labirinto da cui grandi montacarichi issavano alla luce del sole gli animali e che immaginiamo maleodorante e vociante nei bagliori guizzanti delle torce. Dopo la conquista della Dacia, nel 106 d.C., Traiano indisse quattro mesi di festeggiamenti, nel

Colosseo, gigante malato

corso di quali - racconta Rossella Rea, direttrice del Colosseo - furono uccise 16.000 belve.

Come fa a non parlarci un luogo del genere? I secoli non hanno cancellato i fiumi di sangue di bestie e uomini corsi fra i marmi un tempo bianchi del Colosseo: un'aura drammatica serpeggia fra le ossa del mammut scavate dal tempo, tra le arcate cieche e sbocconcellate, tra gli anfratti densi di ombre della cavea. Piranesi ben la ritrasse nelle sue cupe incisioni. Una drammaticità che, sotto forma di malaria, uccide Daisy Miller, la giovane americana protagonista dell'omonimo romanzo di Henry James, che in una imprudente visita notturna al Colosseo contrae la «febbre pernicioso». Ma il dramma sconfina nel sublime: così appariva l'anfiteatro a Stendhal, così era apparso a Michelangelo. Così lo vide, ancora, Andersen, che in una notte di luna piena lo paragonò a «una tragedia di pietra»: «Le pietre - scrisse - intorno a noi hanno voci. (...) In un ambiente grande l'anima si sente grande, il Colosseo predica la vita del mondo, la grandezza e l'impotenza della stirpe umana». Queste voci non le sentiamo più?

Monumento

Ma in settembre via alle visite guidate alle parti restaurate dei sotterranei **Colosseo** Pubblicato il bando per cercare uno sponsor per il restauro.

Dispersi nei boschi: trovati «dal cielo»

PROVINCIA

22-08-2010

ALBARETO TRE FUNGAIOLI BERGAMASCHI AVVISTATI DALL'ELICOTTERO DEL SOCCORSO ALPINO**ALBARETO****Giorgio Camisa**

Soccorso Alpino, Protezione civile ed elisoccorso di Pavullo impegnati per diverse ore al Passo del Bratello, sul crinale che divide l'Emilia Romagna dalla Toscana per portare in salvo tre fungaioli che si erano persi nei canali del Monte Gottero.

Il trio di amici bergamaschi, dai 23 ai 30 anni, di buon ora era salita armata di cesti e bastoni verso la frazione di Gotra. Raggiunta la Fontana del Faggio i tre si sono addentrati nelle faggete ed hanno incominciato la loro battuta alla ricerca di funghi senza seguire sentieri e tenendo come punto di riferimento un piccolo torrente.

A fine mattina si sono ritrovati in una zona a loro sconosciuta, hanno perso l'orientamento ed hanno iniziato a girovagare. Dopo qualche ora, colti da un comprensibile panico, hanno chiesto l'aiuto del 113. E dai carabinieri di Parma la richiesta è stata inoltrata al Soccorso Alpino delle Province di Parma e di Massa Carrara. Subito si è mossa una squadra di volontari di Borgotaro, che ha mantenuto i contatti telefonici con i fungaioli, cercando di individuare la loro posizione. Presto è stato chiaro che i tre erano arrivati fino al versante toscano, e quando - alcune ore dopo - il gruppo ha raggiunto una zona priva di vegetazione, è stato richiesto l'intervento dell'elicottero del Soccorso alpino di base a Pavullo, nel modenese.

Intorno alle 18.30 l'avvistamento dall'alto e il recupero dei fungaioli. In buone condizioni e risollepati, sono stati condotti alla loro auto. **Soccorso alpino** E' intervenuto l'elicottero di stanza a Pavullo.

Colpo di scena nell'inchiesta su un presunto giro di corruzione per ottenere favori nel...**Sabato 21 Agosto 2010**

Chiudi

di MARCELLO IANNI

Colpo di scena nell'inchiesta su un presunto giro di corruzione per ottenere favori nell'ambito della ricostruzione post-terremoto portata avanti dagli agenti della Squadra mobile di Pescara. Primo parere sfavorevole da parte del pubblico ministero Antonietta Picardi sulle richieste di scarcerazione, al secondo giro di boa, per uno degli indagati: Marco Buzzelli, compagno del dimissionario assessore regionale alla Protezione civile, Daniela Stati. Parere invece favorevole per l'uscita dal carcere di Regina Coeli di Vincenzo Angeloni, da 20 giorni in carcere. L'uomo potrebbe fare rientro nella propria abitazione già da lunedì. Anche se l'ultima parola spetta ancora una volta al Gip del Tribunale dell'Aquila, Marco Billi, (non prima di lunedì). Il parere negativo della Picardi nei riguardi di Buzzelli ha lasciato un po' l'amaro in bocca degli avvocati difensori, Antonio Milo ed Alfredo Iacone, entrambi del Foro di Avezzano, che pensavano di incassare una misura meno inflittiva per Buzzelli fin dall'inizio agli arresti domiciliari. Al momento non è dato sapere il motivo che ha indotto il magistrato a pronunciarsi sfavorevolmente per la libertà del compagno dell'assessore dimissionario Daniela Stati. Al contrario può invece tirare un sospiro di sollievo Vincenzo Angeloni, da 20 giorni rinchiuso nel carcere romano di Regina Coeli e con lui gli stessi familiari in ansia negli ultimi tempi per l'aggravarsi dello stato di salute del recluso, fattore quest'ultimo che può avere in qualche modo influenzato il giudizio finale del magistrato. Angeloni doveva essere interrogato tre giorni fa, ma l'aggravarsi del proprio stato di salute (stress) aveva spinto i due legali a chiedere un rinvio «per poter rispondere in maniera serena e puntuale alle domande dei giudici». Infatti per l'avvocato Antonio Milo, le condizioni di salute dell'ex parlamentare, già presidente delle squadre di calcio di Avezzano e Valle del Giovenco, sono incompatibili con la misura restrittiva. L'avvocato Milo non ha voluto commentare la decisione del pm perché attende quella del Gip. «Sul caso di Buzzelli – ha detto l'avvocato Milo – se anche il Gip dovesse confermare il proprio parere negativo, valuterò ulteriori iniziative da mettere in campo». Nell'ambito dell'inchiesta tra gli arrestati c'è anche Ezio Stati, l'ex tesoriere della Dc. Sono indagati Daniela Stati, ex assessore regionale e Sabatino Stornelli, amministratore delegato di Selex (gruppo Finmeccanica) che ha l'obbligo di dimora a Roma. Su quest'ultimo si attende il verdetto del Tribunale del Riesame chiamato a decidere sulla revoca della misura cautelare.

Infine va avanti l'inchiesta su presunte irregolarità nell'ambito di un concorso per funzionari all'interno della Protezione civile della Regione Abruzzo. Il pm titolare dell'inchiesta Antonietta Picardi ha confermato l'esistenza del filone di inchiesta e non ha aggiunto altro se non che si tratta di una indagine che non ha nulla a che vedere con quella madre, quella appunto che vede tra gli indagati l'assessore dimissionario della Protezione civile. Nei giorni scorsi, a seguito di un dettagliato esposto, alcuni investigatori hanno acquisito varia documentazione negli uffici della Regione inerenti un concorso pubblicato nel 2008 e tenutosi nel 2009 per figure apicali all'interno della Protezione civile. Il sospetto è che vi possano essere state delle agevolazioni nei riguardi di alcuni concorrenti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

PESCARA - Osservatori stranieri continuano a dipingerlo come una "wonderland" ital...**Domenica 22 Agosto 2010**

Chiudi

di ROBERTA FRANCHI

PESCARA - Osservatori stranieri continuano a dipingerlo come una "wonderland" italiana, dove gli ulivi e i paesaggi tanto amati dai poeti inglesi si sposano con le bellezze dell'arte e con la buona cucina. E per giunta a buon mercato. E' l'Abruzzo come continuano a vederlo, dall'Oltremania, giornalisti e tour operator in esplorazione. Così ha scritto appena due mesi fa l'opinionista Amanda Platell sul Daily Mail, innamorata dei nostri borghi: «Perfino le chiese che appaiono più semplici sorprendono con altari del Rinascimento, crocifissi in filigrana, reliquiari o affreschi bizantini».

Come dire che, mentre le Marche stanno diventando la "nuova Toscana" per gli americani, l'Abruzzo continua ad affascinare gli inglesi. Ma se per le Marche è già boom, e i risultati di tanta attrazione in termini economici già si fanno evidenti, qui da noi le cose vanno assai più lentamente: il nostro sogno di "nuova Toscana" sta svanendo. «Il mercato americano è più complesso e meno accessibile per noi se prima non si investe sulle rotte aeree pensando, ad esempio, a un'alleanza tra aeroporti -dice Enzo Giammarino, presidente di Confesercenti ed Ecotur- Il nostro bacino di riferimento è l'Inghilterra, favorito dalla presenza dei voli Ryanair, ma ora è tempo di puntare anche su Svezia, Danimarca, Norvegia». Sono almeno quattro anni che gli inglesi hanno cominciato a scoprire la bellezza dei borghi, e scelto l'Abruzzo come terra di vacanze ma anche di "buen retiro". Acquistando e ristrutturando case, da Loreto Aprutino fino anche a guardare, più di recente, a Città Sant'Angelo, e muovendo un mercato di compravendite che ha fatto sorgere anche agenzie di intermediazione immobiliare. «Piace l'Abruzzo collinare, quello più autentico -dice Giammarino- : l'entroterra pescarese, la Valle Peligna, il Teramano, l'Alto Sangro».

E parla straniero, per lo più lingue del Nord Europa, anche il 30% di quanti in Abruzzo scelgono il turismo-natura. «Qui abbiamo condizioni uniche: le bellezze della natura si sposano con la cultura e l'enogastronomia -spiega Giammarino-, e la regione è vivibile in tutte e quattro le stagioni, con il mare, le stazioni sciistiche, le vette più alte dell'Appennino, i suoi Parchi».

Un territorio ricco, che soprattutto per le aree interne ha rappresentato una leva per uscire dalla marginalità. Ma gli effetti del terremoto, uniti a una promozione del territorio a singhiozzi, già minacciano di frenare l'appeal della regione. Sia sul redditizio fronte delle compravendite di case che su quello del turismo. «Con il terremoto abbiamo avuto una battuta d'arresto -avverte Giammarino- e da due anni a questa parte dalla Regione è mancata l'attività di promozione del territorio sui mercati internazionali, che ora va riprogrammata: una parte del risparmio sulla sanità va destinata alle attività produttive, e quindi anche al turismo».

Altrimenti il sogno di uguagliare l'exploit delle Marche svanirà per sempre. Dalla regione vicina una lezione da tenere a mente: saper promuovere il territorio, saperlo attrezzare, godere i frutti di una programmazione illuminata.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'AQUILA - L'ospedale dell'Aquila può beneficiare di 22 milioni di euro per
il r...***

Domenica 22 Agosto 2010

Chiudi

L'AQUILA - L'ospedale dell'Aquila può beneficiare di 22 milioni di euro per il ripristino funzionale post-terremoto, cifra che si aggiunge ai 12 già spesi. Lo avevano annunciato appena una settimana fa il presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi e l'assessore regionale alla Sanità, Lanfranco Venturoni. Ma non potevano sapere che una parte del denaro già impegnato è finito sotto la lente di ingrandimento dei carabinieri del Reparto operativo dell'Aquila che hanno avviato un'indagine, acquisendo documentazione sui soldi spesi per le opere di ristrutturazione post-terremoto su alcuni padiglioni.

Ianni a pag.34

***TAGLIACOZZO - Domenica prossima 29 agosto, verrà inaugurata la sede de
l Nucleo Volontari di Pro...***

Lunedì 23 Agosto 2010

Chiudi

TAGLIACOZZO - Domenica prossima 29 agosto, verrà inaugurata la sede del Nucleo Volontari di Protezione Civile a Tagliacozzo. I locali sono stati ricavati dalla ristrutturazione del fabbricato dell'ex mattatoio situato all'ingresso della città lato Avezzano. La manifestazione avrà inizio alle 9:30 e si svolgerà nell'arco dell'intera mattinata. Parteciperanno il Sindaco di Tagliacozzo Dino Rossi, l'assessore comunale alla Protezione Civile Alfonso Gargano e le associazioni operanti sul territorio. Saranno presenti rappresentanti della Protezione civile e dei Vigili del fuoco.

Ne.Ma.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Santa Maria, frazione di Scoppito, mobilitata per l'evento di solidarietà a favore della l...

Lunedì 23 Agosto 2010

Chiudi

Santa Maria, frazione di Scoppito, mobilitata per l'evento di solidarietà a favore della locale protezione civile "Grisù". Con molto entusiasmo, i volontari di "Grisù" hanno organizzato, oggi alle 20.45, la terza edizione della "Sfilata sotto le Stelle". Una serata ricca di moda e cultura, ma soprattutto tanta solidarietà. Infatti verranno ricordati gli amici persi nel sisma all'Aquila e poi messo in bella mostra il furgone da 9 posti acquistato con tanti sacrifici dall'associazione intitolato alle vittime del terremoto. Va ricordato che lo scorso anno, sempre grazie ai fondi raccolti durante la sfilata, sono serviti per comperare un mezzo antincendio. Tornando alla manifestazione di stasera, oltre a presentare abiti e accessori per uomini e donne, la sorpresa sarà quella di far conoscere una linea di accessori dedicata ai cani. Uno spazio sarà previsto per illustrare le tante attività svolte nei settori dell'antincendio, emergenze, sociale, tutela ambiente e quelle ancora da svolgere. A condurre la kermesse saranno Vanni Biordi di R11 e OndaTv e Germana D'Orazio, giornalista di OndaTv L'Aquila (canale 54).

S.Cas.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendi senza tregua tra Fondi e Terracina. Una situazione di allarme che ha tenuto impegnat...

Domenica 22 Agosto 2010

Chiudi

di GAETANO CARNEVALE

e DANIELE SPERLONGA

Incendi senza tregua tra Fondi e Terracina. Una situazione di allarme che ha tenuto impegnati i mezzi di soccorso per l'intera giornata. A tarda sera, quando gli aerei hanno dovuto smettere di operare e dopo nove ore di spola tra il mare e la fascia collinare fondana, l'incendio che ha praticamente devastato tutta la montagna di Vallerotonda continuava a divorare alberi, arbusti e macchia mediterranea. Nel gigantesco rogo di ieri, che ha messo in allarme anche tutta la popolazione della frazione rurale delle Querce distesa ai piedi della montagna in fiamme, sono andati distrutti molti uliveti e soprattutto è andata letteralmente in fumo la bella ed ampia pineta, una delle pochissime, tra l'altro attrezzata per pic-nic, rimaste sul territorio della piana di Fondi. La zona colpita, praticamente contigua alle colline del Cocuruzzo percorse per giorni dal fuoco dei piromani, fa parte del Parco Naturale dei Monti Aurunci. L'incendio sicuramente d'origine dolosa è iniziato ieri mattina verso le dieci. Si è propagato rapidamente per tutta la costa montuosa fino alla cima. Per domarlo, oltre ai "Falchi" della protezione civile, guidata da Mario Marino, sono intervenuti tre elicotteri, due firebox e un canadair.

Fiamme anche sulle colline di Terracina. I vigili del fuoco sono intervenuti in diverse zone per incendi di sterpaglie ma quello che ha destato preoccupazione è stato quello a La Fiora. A fuoco sei ettari di vegetazione: il rogo ha lambito due abitazioni. Gli uomini del 115 hanno fatto evacuare temporaneamente le case minacciate dalle fiamme. L'incendio si è sviluppato in un'area d'alta montagna, Monte Cucca: le operazioni di spegnimento non sono state agevoli. Il vento e il fatto che le fiamme si siano sviluppate in luoghi difficili da raggiungere via terra, ha impedito l'intervento dei vigili del fuoco di Terracina. Per spegnere le fiamme è stato necessario l'intervento dei mezzi aerei messi a disposizione dalla protezione civile regionale coordinati dalla forestale. Due elicotteri dotati di autobotte e un canadair hanno fatto la spola per ore da La Fiora al mare, caricandosi d'acqua e scaricandola sulle fiamme. Si è andato avanti così fino alle 18,30, quando le fiamme ormai potevano dirsi domate.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Decine di ettari di bosco in fumo ieri in Ciociaria dove è stata ancora una volta una giornata ...

Sabato 21 Agosto 2010

Chiudi

Decine di ettari di bosco in fumo ieri in Ciociaria dove è stata ancora una volta una giornata di superlavoro per vigili del fuoco, corpo forestale e volontari di protezione civile. Due i roghi che hanno messo a dura prova decine di uomini. Il primo a Cassino sul Monte Caira dove sono dovuti intervenire anche i mezzi aerei. Oltre quattro ore di lavoro per spegnere le fiamme che hanno causato numerosi danni.

L'altro incendio di vaste proporzioni si è avuto invece in località Monticelli di Esperia. Anche in questo caso ci sono volute diverse ore per domare le fiamme. In nottata invece un vasto incendio ha colpito le montagne di Colfelice provocando danni e la distruzione di altri ettari di bosco. Sui tre maggiori incendi in Ciociaria delle ultime ore c'è l'ombra dei piromani.

Forestale al lavoro per setacciare tutta la provincia di Frosinone per cercare di fermare l'escalation di incendi che si è abbattuto sul territorio ciociaro in queste ultime ore. L'ultima settimana è stata un disastro per i boschi del cassinate. Qualche rogo si è registrato anche nel Nord della ciociaria, ma i danni sono stati limitati: sono andati in fumo arbusti e piccole vegetazioni. Diversi interventi dei pompieri si sono avuti in tutto il territorio ciociaro per spegnere sterpaglie. Em. Pap.

***AVRETE sicuramente fatto caso che l'Italia, recentemente in Trentino
spesso in C...***

Domenica 22 Agosto 2010

Chiudi

di MAURIZIO COSTANZO

AVRETE sicuramente fatto caso che l'Italia, recentemente in Trentino spesso in Campania, frana con grande facilità. È sufficiente un'insistente pioggia perché ci s'incammini verso il disastro. Intanto, proprio in queste settimane, sono ripresi gli incendi dolosi e criminali concausa degli smottamenti franosi di cui sopra. Val la pena ricordare ancora una volta che, per antica abitudine, le radici degli alberi tengono insieme il terreno. Ma se gli alberi vengono ridotti in cenere, la frana è pressoché garantita. Tutto questo è criminale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Le zone boschive d'altura non sono le sole a bruciare nella provincia pontina. Le fiamm...

Lunedì 23 Agosto 2010

Chiudi

di CHRISTIAN CAPUANI

Le zone boschive d'altura non sono le sole a bruciare nella provincia pontina. Le fiamme, ben più controllate ma talvolta ugualmente indesiderate o nocive, divampano anche fra i canali e i terreni della campagna. Proseguono infatti puntualmente i roghi che nell'ultimo periodo hanno interessato la piana nei comuni di Latina, Sezze, Pontinia e Terracina. Roghi che vengono spesso appiccati per una pulizia "fai da te" dei canali e dei fossi in cui pullula la vegetazione. Ma non mancano le conseguenze negative (in un incendio sulla provinciale via Murillo, nelle scorse settimane, sono andati a fuoco anche 14 pali della linea telefonica) e gli abusi, come i roghi di rifiuti plastici, con le seguenti emissioni dannose per l'atmosfera.

Gli incendi hanno riguardato soprattutto le Migliare (la 42, la 46, la 47, la 48 e la 49 le più colpite) e altre strade periferiche dei comuni interessati dal problema. A Pontinia si segnalano roghi ripetuti in via della Striscia, via Lungobotte, via Tavolato e nella zona industriale di Mazzocchio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Una domenica di fuoco e paura

Lunedì 23 Agosto 2010

Chiudi

Fondi/Case evacuate a Valletonda, 30 ore per domare il maxi-incendio. Focolai anche a Sezze e nel Sud pontino

Fiamme dolose in un ex vivaio di Cisterna, indagano i carabinieri

Gli ultimi focolai sono stati spenti al tramonto di ieri. Ci sono volute oltre trenta ore di...

Lunedì 23 Agosto 2010

Chiudi

di GAETANO CARNEVALE

Gli ultimi focolai sono stati spenti al tramonto di ieri. Ci sono volute oltre trenta ore di durissimo lavoro dei vigili del fuoco di Terracina, di Latina, di quelli distaccati sulla collina di Montevago a Fondi, della Guardia Forestale, del personale del Parco Naturale dei Monti Aurunci, dei "Falchi" della protezione civile di Mario Marino, che ha impegnato tutto il proprio parco di automezzi, e sei mezzi aerei, tra elicotteri, firebox e canadair per aver ragione delle fiamme che hanno divorato tutta la vegetazione dell'intero Monte Valletonda. «E' stata una nottata impegnativa – comunica una nota della Protezione civile della Regione Lazio – sul fronte degli incendi», che tra l'altro hanno riguardato anche i territori comunali di Lenola e di Formia. Ma «è stato soprattutto a Fondi - continua il comunicato - che si è verificata la situazione più critica». E' stata una notte di paura per la gente della popolosa contrada delle Querce. La montagna di Valletonda sovrasta l'agglomerato di case della ex frazione rurale, diventata ormai un quartiere cittadino per il continuo incremento di abitazioni che l'hanno legata alla città. Il fuoco si è avvicinato fino a via Ripa, un'arteria densamente abitata, ed ha lambito, quindi, case e soprattutto la chiesa di Sant'Antonio da Padova. Molte famiglie hanno preferito restare per strada per tutta la notte. Altre si sono chiuse in casa per l'aria irrespirabile, per la cenere, che è caduta anche a chilometri di distanza, e per il fumo prodotto dalla combustione di alberi e di macchia mediterranea. Tanti sono gli ettari ormai desertificati da mani di sciagurati piromani. Sono andate distrutte tutte le piante di conifere, che costituivano la pineta di Valletonda, compresi i pini messi a dimora appena qualche anno fa dalla Guardia Forestale e dal Parco dei Monti Aurunci. Ma, il fuoco ha fatto strage soprattutto di uliveti. L'incendio era scoppiato nella mattinata di venerdì. A sera, quando si stava per aver ragione del fuoco, un forte vento, che cambiava spesso di direzione, ha alimentato di nuovo le fiamme sospingendole altissime verso la cima di Valletonda e delle montagne di Lenola. Sulla natura dolosa del disastro ecologico non ci sono dubbi. Per il vice sindaco Onorato De Santis, che ha trascorso molte ore con l'impaurita gente delle Querce «non ci sono pericoli di lottizzazione, perché il Comune farà valere la legge secondo la quale sui terreni distrutti dalle fiamme non saranno concesse autorizzazioni edilizie». L'area sarà inserita nel catasto delle aree percorse dal fuoco.

RIPRODUZIONE RISERVATA

PESARO - Si è tenuta nei giorni scorsi la Conferenza dei Servizi per visionare il progetto urge...

Domenica 22 Agosto 2010

Chiudi

PESARO - Si è tenuta nei giorni scorsi la Conferenza dei Servizi per visionare il progetto urgente di messa in sicurezza del costone franoso che si riversa sulla strada del San Bartolo che conduce alla spiaggia di Fiorenzuola di Focara, recentemente ostruita da una frana. La conferenza ha dato il via libera all'intervento, che dovrà essere curato dal Servizio Manutenzioni del Comune di Pesaro, previa approvazione del progetto esecutivo. L'intervento progettato prevede: lavori di protezione dall'erosione consistenti nel disgaggio delle porzioni di terreno instabile, rimozione di accumuli di frana, messa in opera di reti, creazione di una maglia di ancoraggio con reticolo di funi.

L'ospedale figura nella lista tra i primi a poter beneficiare di 22 milioni di euro per...

Domenica 22 Agosto 2010

Chiudi

di MARCELLO IANNI

L'ospedale figura nella lista tra i primi a poter beneficiare di 22 milioni di euro per il ripristino funzionale post-terremoto, una cifra che si aggiunge ai 12 già spesi. Lo avevano annunciato appena una settimana fa il presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi e l'assessore regionale alla Sanità, Lanfranco Venturoni, incontrando a Pescara i giornalisti ai quali era stato comunicato che i milioni immediatamente spendibili per gli ospedali abruzzesi sono 82, nell'ambito del programma straordinario di investimenti in edilizia e tecnologia sanitaria (ex articolo 20) dopo il via libera del tavolo governativo di monitoraggio sul debito sanitario.

Ma entrambi i rappresentanti regionali forse non sono a conoscenza che una parte di quel denaro già impegnato è finito sotto la lente di ingrandimento dei carabinieri del Reparto operativo dell'Aquila che hanno avviato un'attività di indagine di propria iniziativa. I militari dell'Arma nei giorni scorsi hanno acquisito una gran mole di documentazione relativa ai soldi spesi per le opere di ristrutturazione post-terremoto su alcune padiglioni del nosocomio dell'Aquila (gravemente danneggiato e per questo motivo finito tra gli edifici simbolo presi in esame dalla magistratura) ma anche sulle sale operatorie e su altri macchinari di recente acquisto. Gli investigatori hanno fatto visita negli uffici della Asl e presso il Comune per portare via il materiale utile per il proseguo dell'inchiesta volta ad accertare eventuali irregolarità nell'assegnazione di alcuni appalti e come conseguenza, la spendita di denaro pubblico.

Intanto per il crollo di alcuni padiglioni del nosocomio cittadino (dove non ci sono stati morti) si attende soltanto la conclusione delle indagini preliminari. Nei giorni scorsi, infatti, i consulenti nominati dalla Procura (oltre 30 quelli che messi in campo dalla magistratura aquilana per valutare lo stato dei danni di 200 edifici finiti sott'inchiesta) hanno depositato la perizia. La Procura si appresta dunque a tirare le somme sulle responsabilità per il reato, ipotizzato, di disastro colposo.

Per i consulenti della Procura nei pilastri non sono state trovate le barre trasversali motivo per il quale le staffe hanno ceduto durante il devastante sisma. L'"edificio 10", quella che è stata la Farmacia, il magazzino di medicinali cui attingevano sale operatorie e corsie, aveva l'aspetto di una scatola di compensato su cui si era accanita la fantasia manuale di un bimbo. I pilastri, anche qui, si erano aperti come noci di cocco a causa dei tagli strutturali rinvenuti anche nel locale adibito a mensa». Nell'esecuzione dei lavori di costruzione secondo i periti nominati dalla Procura si sarebbe utilizzato poco ferro. Infine è stata fissata per il 10 dicembre l'udienza preliminare a carico dei sette componenti della Commissione grandi rischi indagati per omicidio colposo plurimo" in quanto, "pur avendo le conoscenze", non indicarono che si sarebbe dovuto evacuare L'Aquila, sottoposta da mesi a un intenso sciame sismico. Si tratta di: Franco Barberi (presidente vicario), Enzo Boschi (presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), Bernardo De Bernardinis (vice capo della protezione civile), Mauro Dolce, (responsabile dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile), Giulio Selvaggi (direttore del Centro nazionale terremoti), Gian Michele Calvi (direttore della fondazione 'Eucentre') e Claudio Eva (ordinario di fisica terrestre dell'Università di Genova).

RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata di fuoco. Per i boschi della provincia e per i vigili del fuoco di Rieti che, per l'in...

Domenica 22 Agosto 2010

Chiudi

Giornata di fuoco. Per i boschi della provincia e per i vigili del fuoco di Rieti che, per l'intera giornata di ieri, sono stati impegnati nello spegnimento di numerosi focolai che sono divampati in varie zone del territorio, mandando in fumo diversi ettari di sterpaglie e superficie boscata. L'incendio più grande si è sviluppato nei pressi di Salisano, zona di via della Rocca, con un vasto rogo che ha coinvolto ettari di campi coltivati e un vicino bosco, tanto che è stato necessario richiedere l'intervento degli uomini del distaccamento di Poggio Mirteto che per più di tre ore (con l'ausilio di due elicotteri che hanno pompato acqua dal fiume Tevere) hanno lottato contro le fiamme. Fiamme che sono giunte a minacciare a metà pomeriggio anche alcune abitazioni limitrofe al bosco, senza però riuscire, grazie al lavoro dei vigili del fuoco e ai lanci degli elicotteri dal cielo, ad avvicinarsi pericolosamente.

Maltempo a farla da padrone, invece, a Leonessa dove, nel primo pomeriggio, un fulmine ha mandato in fiamme (prendendolo in pieno) una centralina dei ripetitori telefonici e costringendo così all'intervento il distaccamento di Posta. Zona di Leonessa in tilt per varie ore sotto il profilo della copertura telefonica. In serata la situazione è tornata normale. Per San Martino una topa ce l'ha messa direttamente la sezione di Rieti, a causa dell'incendio sviluppatosi su un campo di sterpaglie, e che ha finito poi per coinvolgere anche un vicino capannone (trovatosi nel fronte di fuoco), che, a detta degli stessi vigili, era utilizzato come legnaia.

Ennesimo incendio, e ancora lavoro di una certa consistenza per il gruppo reatino, impegnato a Nespolo, dove le fiamme si sono sviluppate tra il campo sportivo e le prime abitazioni del paese. Ad eccezione di Leonessa, dove è stato un fulmine ad originare il rogo, sono al momento sconosciute le cause che hanno fatto divampare gli altri incendi anche se, rispetto alle fiamme sviluppatesi a Salisano, esiste il concreto sospetto che, dietro tutto ciò, possa esserci la mano di qualche piromane. Lo stabiliranno le successive indagini.

g.cav.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Una vecchia Cinquecento. O forse una Seicento, chi lo sa. Ora è solo una carcassa arrug...

Lunedì 23 Agosto 2010

Chiudi

di MICHELE MILLETTI

Una vecchia Cinquecento. O forse una Seicento, chi lo sa. Ora è solo una carcassa arrugginita, buttata là tra gli alberi e i sentieri del bosco di Montetorrazzo. «Fosse solo quella - dice Riccardo Sestito del quad club "A tutta manetta" di Magione -. C'è di tutto, una cosa allucinante. Oltre quella carcassa, abbiamo portato via una stufa, mobili di tutti i tipi, lavatrici, persino quattro barili. Uno era parzialmente sotterrato, ciò ci fa pensare e temere che sotto terra ci sia altra robbaccia. E poi bottiglie, plastica di ogni tipo».

Il gusto di scorrazzare in sella ai quad, il divertimento di andarsene in fuoristrada mischiato per una domenica «di più, aumentato» dall'essere riusciti, sull'onda dello sdegno per l'inciviltà conclamata in questo come in altri spicchi d'Umbria, fattivamente a dare un contributo importante per l'ambiente. «Abbiamo detto basta, non è possibile vedere un posto così bello rovinato a questa maniera - prosegue Sestito -. Ci siamo organizzati, abbiamo chiesto e ottenuto la necessaria collaborazione di Forestale, Municipale e Tsa (Trasimeno servizi ambientali, ndr) e potendo contare anche sulla disponibilità della discarica di Magione con due addetti che hanno tenuto aperto anche di domenica per noi, ecco che abbiamo passato una domenica all'insegna di un verde più...verde. Un grazie anche al presidente regionale Ensi (Ente nazionale sportivo italiano) Sauro Banetta, che non solo ci ha sostenuto ma si è pure rimboccato le maniche tra i rifiuti». Non è finita, la battaglia del club magionese di quad e di quello "4x4 Adventures" di Perugia. Perché c'è un altro nemico molto insidioso, molto pericoloso, da sconfiggere: l'eternit. «Ce n'è tanto a Montetorrazzo - conferma Sestito -. Soltanto che oggi (ieri, ndr) non abbiamo potuto portarlo via perché sono necessari addetti che devono tornare dalle ferie». Ma vista la determinazione di questi volontari amanti dell'ambiente e dell'avventura, tutti tra i 25 e i 50 anni, c'è da credere che la cosa non finirà qui. Anche perché c'è molto da fare. «Ci sono da riaprire alcune strade interpoderali nella zona di Mantignana ormai rese inagibili dalla vegetazione, e c'è da rimetterne in sesto un'altra rovinata da una frana. In più, in prossimità dell'apertura della caccia, parte la nostra "caccia": quella ai bossoli delle cartucce. Alla fine della stagione scorsa, ne avevamo portati via a quintali...».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un boato e la gente esce in strada

CASENTINO / VALTIBERINA pag. 11

Tanta la paura a Pratovecchio per il terremoto. Nessun danno

Sismografi al lavoro

di GIUSEPPE VALERI PRATOVECCHIO UNA NOTTE tranquilla quella trascorsa dagli abitanti di Pratovecchio e Stia dopo che una scossa di terremoto di magnitudo 3, all'ora di cena di venerdì, aveva creato allarme e paura. Un grande boato e la terra che ha tremato per qualche interminabile secondo per questo terremoto localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico Casentino con epicentro tra il Comune di Pratovecchio e quello di San Godendo, nell'altra parte della dorsale del Falterona, a oltre 7 km. di profondità. La protezione Civile del Casentino conferma l'assoluta mancanza di danni sia alle persone che alle cose nell'area interessata, ma la paura è stata tanta visto che la valle negli ultimi giorni ha dovuto subire altre due scosse, questa volta nell'area a confine con la Valtiberina Toscana. A Pratovecchio poi la paura è stata ancora maggiore dal momento che il paese altocasentinese ebbe a subire quasi un secolo fa, nel 1919 per la precisione, un rovinoso terremoto che oltre a fare danni ingenti al patrimonio edilizio fece registrare morti e feriti tra la popolazione. "Sono stato avvertito dalla Protezione Civile - la testimonianza del Sindaco Gianni Verdi - quasi subito dopo che si è verificata la scossa tellurica che ha interessato Pratovecchio e la zona circostante. Io abito a Valagnesi, una piccola località a nord del Capoluogo e anche qui si è avvertito il classico boato che accompagna solitamente questo tipo di eventi, come se se una porta - spiega Verdi - fosse stata chiusa con forza. Dopo la conferma del terremoto da parte delle autorità centrali sono sceso in paese per accertare se ci fossero stati danni, che fortunatamente non si sono stati. Nel 1919 invece si ebbero danni ingentissimi e abitazioni distrutte un po' in tutto il comune - il commento del primo cittadino - e come racconta la cronaca di allora, tratta proprio da La Nazione, fu sfiorata la tragedia, visto che la scossa tellurica di grado ben più alto dell'attuale, avvenne in coincidenza con lo svolgimento della solenne processione del Corpus Domini". Image: 20100822/foto/1559.jpg

Comuni alleati per parare emergenze e incendi

CRONACA AREZZO pag. 7

CORTONA IL VARO

EMERGENZE Varata un'alleanza fra tre comuni

E' STATO approvato dal consiglio comunale il piano intercomunale di Protezione Civile, che oltre il territorio cortonese interessa anche Castiglion Fiorentino e Foiano. Un documento che consentirà la dotazione di strutture e di organizzazioni idonee per fronteggiare le situazioni di emergenza nella Valdichiana Est. Il piano vuole unire gli sforzi organizzativi dei tre comuni per una migliore salvaguardia del territorio in occasione di eventi naturali pericolosi. L'approvazione ha dato vita al Centro Operativo intercomunale, che svolge funzioni di tipo amministrativo, oltre al Centro Situazioni, deputato invece a ricevere le segnalazioni di criticità. Cortona si è dotata di un Centro Operativo che viene attivato in caso di emergenza. Ove dovessero verificarsi eventi naturali che richiedano l'intervento della Provincia, è funzionante il Centro Operativo Misto, dai Vigili del Fuoco di Tavarnelle. La battaglia della prevenzione è stata però combattuta soprattutto sul fronte degli incendi. «Fino ad ora spiega Paolo Bellucci, responsabile operativo Protezione Civile è stata un'estate calda, ma priva di grossi incendi. Solo quattro- cinque casi ma niente di grave». Questo grazie anche alla prevenzione messa in atto sia dalla Vigilanza Antincendi Boschivi, ma anche grazie all'opera d'informazione verso i cittadini, soprattutto nei riguardi dei ragazzi delle scuole con specifiche lezioni. Giancarlo Sbardellati Image: 20100823/foto/1376.jpg

«Ora investiamo sulla prevenzione» Monitoraggio costante di fiumi e cateratte

PISA PROVINCIA pag. 6

Il gruppo della Protezione civile e il Consorzio Bonifica hanno firmato un'intesa PONSACCO FIUMI sicuri: importante sinergia tra Consorzio di Bonifica Valdera e Gruppo Protezione Civile di Ponsacco che hanno firmato un'intesa che potrà ad un monitoraggio costante e preciso delle ventole e delle cateratte presenti lungo i tratti del fiume Era e del fiume Cascina. Il gruppo di Protezione Civile segnalerà alla bonifica eventuali guasti, danneggiamenti e occlusioni tali da compromettere il regolare e fondamentale funzionamento delle ventole e delle cateratte. I sopralluoghi secondo la convenzione stipulata dovranno avere cadenza mensile e consisteranno in verifiche, ingrassaggio delle cerniere, delle guide e di tutti gli organi mobili, asportazione di accumuli di materiale terroso o di rifiuti dalla pertinenze idrauliche. I volontari della Protezione Civile di Ponsacco si occuperanno della manutenzione delle eventuali parti metalliche corrose. «Importante spiega il presidente del Consorzio di Bonifica Valdera Edoardo Villani saranno le verifiche del funzionamento subito dopo che si sono verificate condizioni particolari: il transito di una piena; l'allerta regionale dell'approssimarsi di condizioni di criticità; l'approssimarsi di particolari condizioni meteo localizzate o sofferenza del reticolo idraulico segnalata dai tecnici del Consorzio di Bonifica». IL GRUPPO volontari di Ponsacco una realtà diventata di grande importanza guidata da Stefano Falchi si è impegnata con questa convenzione a stilare report mensili ed a svolgere con precisione un lavoro tanto delicato per il territorio: se le opere idrauliche non funzionano o non sono ben curate, in caso di maltempo possono verificarsi eventi gravissimi come le piene che invadono abitati e campi, seminando danni ingenti. Sono 34 le cateratte che passano alle cure alla protezione civile: 28 del Consorzio di Bonifica Valdera e 6 del Consorzio Fiumi e Fossi. «Un ulteriore passo verso la sicurezza del territorio spiega Villani che passa, senza dubbio, dalla sicurezza idraulica: da quanto abbiamo fondato questo Consorzio dieci anni fa, abbiamo portato innovazioni, investito oltre dieci milioni di euro in manutenzioni, realizzato nuove opere, recuperando stati di abbandono pericolosissimi. Ora investiamo sulla prevenzione: l'abbiamo fatto affidando alle ditte che svolgono i lavori i compiti di pronto intervento per un anno sulle criticità che emergono nell'area dove hanno operato; lo facciamo oggi con questa sinergia con la protezione civile». Image: 20100823/foto/2471.jpg

Rischio esondazione Piano dell'Università

METROPOLI E PROVINCIA FIRENZE pag. 15

SICUREZZA IN VISTA DEL REGOLAMENTO URBANISTICO

MONITORAGGIO La Greve è tra i fiumi a rischio nell'area di Scandicci

di FABRIZIO MORVIDUCCI RISCHIO idraulico nella piana di Scandicci, ecco il piano dell'Università. La giunta comunale ha adottato il documento in vista della preparazione del nuovo regolamento urbanistico, voluto dal sindaco Gheri per attualizzare il vecchio atto, e per dare nuova linfa al piano regolatore visto che i principali interventi (centro Rogers) in primis sono già partiti. E sistemato il cuore della città, è necessario dare un nuovo assetto anche alla piana, che per troppo tempo è stata dimenticata (oppure oggetto di urbanizzazione selvaggia tra mega peep e capannoni industriali). Propedeutico al regolamento urbanistico, doveva necessariamente essere un piano previsionale sul rischio idraulico della piana, nella zona cioè che si estende tra Arno, Greve e Vingone, due fiumi che quanto a piene ed esondazioni non scherzano proprio. Il piano, costato al comune 17.500 euro, è stato prodotto dall'Università di Pisa, dipartimento di ingegneria civile, ma ci sono collaborazioni oltre che del comune di Scandicci, anche di Lastra a Signa e dell'Autorità di Bacino. Lo studio di «Pericolosità idraulica di aree poste in riva sinistra dell'Arno», contiene elementi di approfondimento, sulla pericolosità dei fiumi Arno, Greve e Vingone, basato su una progressione che tiene conto delle piene degli ultimi 30, 100 e 200 anni messe a confronto. Si sono analizzati gli effetti delle esondazioni sulla porzione di territorio interessato mediante simulazione. Una simulazione importante per quanto riguarda il calcolo del battente idraulico, ossia la quota di sicurezza che devono avere tutte le nuove costruzioni nella zona in questione. I risultati dello studio saranno elementi conoscitivi di riferimento per la realizzazione del nuovo regolamento urbanistico. L'atto non costituisce variante al vigente Ruc, sarà solo propedeutico alla stesura del nuovo. Image: 20100821/foto/206.jpg

Cani in spiaggia, Marinella apre le porte al miglior amico dell'uomo

SARZANA pag. 10

L'INIZIATIVA QUESTO POMERIGGIO, AL BAGNO PITI', ARRIVANO GLI ANIMALI DEL WOLFD OG ITALIAN GROUP DELLA SPEZIA

UNA SPIAGGIA per l'amico Fido. La manifestazione in programma oggi pomeriggio al bagno Pitì di Marinella, organizzata dall'associazione Wolfdog Italian Group della Spezia, apre una nuova frontiera nel rapporto tra il cane ed il mare sino ad oggi precluso almeno nella nostra zona. Il gruppo cinofilo infatti in collaborazione con Comune di Sarzana, Guardia Costiera e Ufficio tutela animali del Comune della Spezia, diretto da Antonietta Zarelli, apre la spiaggia del litorale sarzanese ad un pomeriggio da trascorrere insieme ai propri cani a partire dalle 18.30. Saranno presenti anche i cani bagnini della Scuola italiana cani salvataggio che daranno dimostrazione dell'abilità e versatilità degli amici a quattro zampe messa a disposizione per operazioni di salvataggio in mare. Lo scopo dell'iniziativa è quello di seguire l'ordinanza del ministro Brambilla che ha predisposto la realizzazione di luoghi aperti anche in spiaggia per ospitare gli animali e allo stesso tempo educare il proprio cane ad un corretto comportamento in un ambiente non proprio familiare come quello marino. Saranno presenti educatori cinofili per suggerimenti e consigli. Il Wig La Spezia, diretto da Giorgio Sabatino, collabora con il Nirda del Corpo Forestale e Protezione Civile nei rapporti con le scuole.

«Le frane? Fatto eccezionale»

PORTOVENERE / CINQUE TERRE / RIVIERA pag. 8

Il consiglio comunale respinge le richieste dell'opposizione

PORTOVENERE NO ALLA COMMISSIONE MINISTERIALE E NIENTE DIMISSIONI

CONFRONTO Un'immagine dei danni causati dalla «bomba d'acqua». A destra il sindaco Massimo Nardini (in alto) e il consigliere Antonio Faraguti

SI E' PARLATO dei danni dell'alluvione, ma anche della scuola delle Grazie nella seduta straordinaria del consiglio di Portovenere, convocata su iniziativa dell'opposizione Pdl, con la richiesta di ritiro delle deleghe all'assessore ai lavori pubblici Lorenzo Masi. Sulla questione scuola, il sindaco Massimo Nardini, di fronte alla richiesta del capogruppo Pdl di potenziare le risorse per fronteggiare il rischio di una diminuzione di ore, è stato lo stesso direttore didattico dell'istituto, Giancarlo Beretta, a rassicurare le famiglie. Chiamato dal sindaco a chiarire la situazione, il direttore ha fatto sapere che sostanzialmente, per il prossimo anno, non cambierà nulla, grazie all'ottimizzazione delle risorse umane disponibili, se pur decurtate di due unità. A quel punto il consigliere Antonio Faraguti ha invitato i colleghi della minoranza a ritirare l'ordine del giorno, annunciando il suo voto contrario. Il capogruppo Cozzani ha obiettato che se esistevano motivazioni rassicuranti, queste dovevano essere date per tempo alle trecento persone che avevano sottoscritto la petizione consegnata al gruppo, attestante la situazione di disagio. Al momento del voto, la mozione è stata respinta con la maggioranza compatta, più il voto di Faraguti. Quanto ai danni del nubifragio, il segretario Pomo metteva agli atti un secondo ordine del giorno presentato da quattro consiglieri di maggioranza che sulla questione chiedevano non una commissione ministeriale ma il ripristino urgente di tutte le situazioni di emergenza. Il sindaco, invocando lo stato di calamità naturale, ha respinto ogni ipotesi responsabilità della giunta. Di fronte alle affermazioni del consigliere Macera che chiedeva spiegazioni sulla assoluta mancanza di prevenzione, con la richiesta, assieme a tutto il gruppo, di una commissione di inchiesta di nomina ministeriale per accertare le cause del disastro, il vicesindaco e assessore Giovanni Pistone ha risposto che le precipitazioni erano state eccezionali e ha respinto tutte le accuse, adducendo anche l'assoluta insufficienza delle risorse comunali. Quanto alla commissione ministeriale di inchiesta, l'ha definita inutile, essendo sufficiente la commissione provinciale per far chiarezza sui fatti. Al voto è ovviamente passata la mozione di maggioranza, votata anche dal consigliere Faraguti. Respinta, dopo un vivacissimo confronto, anche la richiesta del ritiro delle deleghe all'assessore ai lavori pubblici Lorenzo Masi. L. De Bernardi Image: 20100822/foto/9587.jpg

«Assalto» sul Magra tra barche e fischietti

PRIMA SARZANA pag. 5

La foce invasa da decine di barche di residenti e turisti per dire «basta fango»

L'INVASIONE Una rumorosa «sfilata» di barche lungo il fiume che ha coinvolto residenti e turisti e alla quale hanno tanti hanno partecipato dalle sponde

PENTOLE, coperchi e fischietti hanno sonoramente accompagnato l'attraversata della protesta. Alle 10.30 è partita dagli approdi di Fiumaretta e Bocca di Magra la «sonora» invasione del fiume Magra organizzata dalle consulte delle due frazioni per ribadire la necessità dei finanziamenti che devono garantire la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza della piana di Ameglia e delle frazioni marinare. Un'ottantina di barche dell'associazione Barcaioli di Fiumaretta, privati cittadini di Bocca di Magra e Fiumaretta e tanti turisti hanno «occupato» il tratto della foce srotolando striscioni di protesta contro tutto e tutti. «Burlando ci hai burlato», «Basta fango», «Non vogliamo essere il terminale dei mali degli altri Comuni», sono solo alcuni degli slogan sventolati dai manifestanti. Una mamma ha sfilato con il proprio bambino mostrando un cartello significativo: «Ho solo un anno e ho già visto due alluvioni». Anche il sindaco Umberto Galazzo, assessori e consiglieri di maggioranza hanno indossato una maglietta bianca con la scritta «Basta fango», partecipando al giro in barca lungo le sponde sino al ponte della Colombiera. Una manifestazione pacifica sulla quale hanno vigilato, per scongiurare qualsiasi disagio, anche le imbarcazioni di Guardia Costiera, Polizia di Stato e Capitaneria di Porto. E il sindaco Galazzo non ha comunque risparmiato una frecciata alle istituzioni. «A Lipari è venuta una frana e si sono mossi in tanti ha detto da noi il problema invece non è ancora stato affrontato con il dovuto impegno.

Evidentemente non abbiamo la fortuna di avere ministri che vengono in vacanza da queste parti». La singolare protesta sul fiume è stata organizzata dalle consulte di Bocca di Magra e Fiumaretta, rappresentate dai presidenti Luana Calloni e Gervasio Benelli oltre che da tanti residenti. Solidarietà anche da parte dei turisti che hanno assistito e partecipato al fuori programma mattutino. «Dobbiamo stare vicini a questa gente ha spiegato Paolo Grandi di Torino esprimendo la massima solidarietà e sperando che i vertici dello Stato mantengano le promesse fatte dopo le alluvioni». La signora Franca viene da Prato ed è ormai una presenza fissa di Fiumaretta. «Con la mia famiglia abbiamo iniziato a frequentare questa zona splendida degli anni Ottanta commenta e mai avevamo sentito parlare di disagi. Nel frattempo Fiumaretta e Bocca di Magra sono cresciute, si sono abbellite ma incredibilmente sono precipitate in un dramma. Anche noi turisti non possiamo che essere sensibili alle problematiche di persone che conosciamo da una vita e sappiamo quali sacrifici stanno sopportando». Stefania arriva da Reggio Emilia: ha conosciuto Fiumaretta e Bocca di Magra insieme ai genitori ed ora è in vacanza con marito e figli in una casa presa in affitto. «Sembra impossibile che durante l'inverno si vivano queste problematiche. A fine anno quando abbiamo saputo dell'alluvione abbiamo voluto venire a vedere. E' stata davvero un'esperienza drammatica. La casa dove siamo ora ospiti era completamente allagata. Non so cosa ma qualcosa si deve assolutamente fare per non far morire questa zona». Intanto il coordinamento della Val di Magra di Rifondazione Comunista ha lanciato una proposta: «Chiediamo che entro la fine dell'estate siano posizionati lungo le sponde di Fiumaretta e Bocca di Magra un numero adeguato di Big Bag come è stato fatto nella zona della darsena Ar Nav al Ponte della Colombiera così che almeno in parte si possa eventualmente arrestare la forza della fiumana». E come annunciato nessun rappresentante della minoranza consiliare ha partecipato alla manifestazione, assenza che non è stata gradita dagli organizzatori. Anche gli operatori commerciali delle due frazioni hanno sospeso l'attività per qualche minuto. Massimo Merluzzi Image: 20100823/foto/3648.jpg

«A settembre avrete i soldi»

CASCINA / CALCI / SAN GIULIANO / VECCHIANO pag. 13

INDENNIZZI IL COMUNE REPLICA ALLE FAMIGLIE ALLUVIONATE

CASA Sono molte le abitazioni che hanno subito grandi danni dopo l'esondazione del fiume Serchio. I residenti hanno chiesto spiegazioni sui mancati risarcimenti

- VECCHIANO Pochi giorni fa il Comitato degli alluvionati di Nodica chiedeva risposte all'amministrazione sui mancati risarcimenti dopo l'esondazione del fiume Serchio di Natale scorso. Il Comune di Vecchiano ha fatto sapere in risposta che esiste un'ordinanza dal Commissario straordinario Rossi emanata a giugno che stabilisce le tempistiche e le competenze degli enti locali per quanto riguarda gli indennizzi. Per quanto riguarda il distinguo tra le aziende, «prontamente risarcite», e i privati cittadini, «le cui richieste sono state ignorate», il Comune sottolinea che l'amministrazione locale è stata incaricata di «rivedere ed istruire le domande di indennizzo per ciò che riguarda i privati cittadini, mentre la Provincia di Pisa si è occupata delle domande di risarcimento per le imprese agricole e FidiToscana di tutte le imprese non agricole». La scadenza fissata per la presentazione delle richieste di indennizzo era fissata per il 15 luglio mentre il 31 luglio scadeva il termine per tutte le imprese. «Come Comune - si legge nel comunicato abbiamo provveduto ad effettuare una prima verifica delle domande, accertandosi che le richieste presentate fossero coerenti con i criteri previsti dall'ordinanza regionale». Nell'ordinanza regionale sono indicati anche i risarcimenti ammissibili e quelli non: ad esempio, per quanto riguarda i veicoli danneggiati, non vengono risarcite le riparazioni effettuate, mentre viene rimborsata la rottamazione dei veicoli e a questa viene aggiunto un contributo da 5mila euro (per i veicoli a due ruote si parte dalla cilindrata 125 cc in su). «I cittadini che non hanno ricevuto alcuna comunicazione da parte del Comune spiegano hanno una pratica che sta seguendo le normali procedure e le tempistiche concordate dall'ordinanza: il 30 luglio scorso l'amministrazione comunale ha infatti inviato alla Provincia di Pisa i nominativi la cui richiesta di indennizzo è ammissibile: il prossimo 31 agosto 2010 la Provincia invierà tale documentazione alla Regione Toscana. Nel mese di settembre poi la Regione comunicherà se è tutto a posto e quali saranno le quote di indennizzo accordate alle famiglie alluvionate». I RESIDENTI che hanno fatto richiesta di risarcimento dovranno quindi attendere settembre e la risposta della Regione. «Il Comune di Vecchiano non ha dormito sugli allori» è la risposta alle accuse lanciate dal comitato degli alluvionati. «Basti pensare che la Provincia di Pisa ha tempo fino al 31 agosto per inviare la documentazione in Regione, a dimostrazione del fatto che siamo perfettamente nei tempi della procedura che è ancora in corso». Polemiche avevano riguardato anche il conto corrente aperto per raccogliere fondi da destinare ai chi aveva subito danni dopo l'esondazione. «PER QUANTO riguarda il conto corrente, è importante sottolineare che è ancora aperto per le donazioni: recentemente il Consiglio comunale ha deliberato e ha approvato un apposito regolamento su come verranno distribuiti questi fondi. Anche in questo caso si tratta quindi di una procedura ancora in essere: a breve termine verranno fatte le ripartizioni dei fondi secondo il regolamento approvato dal Consiglio Comunale». Image: 20100821/foto/6273.jpg

«Vi prego, non sospendete le ricerche»

PRIMA pag. 1

Anche ieri una giornata senza notizie. Stamani nuova battuta con più squadre

DISPERSO LA SORELLA DI NANNI RIVOLGE UN APPELLO AI SOCCORRITORI. DUE NUOVI ALLARMI, SUBITO RIENTRATI

DRAMMA A sinistra Lia Nanni, la sorella di Roberto (nella foto in alto) mentre lancia un appello a tutti i soccorritori perchè non smettano di cercare suo fratello: «Per me la sua scomparsa è un mistero». Foto di Luca Castellani

LIA NANNI ha 64 anni, è in pensione dopo una vita da operaia, come il fratello, Roberto, di due anni più giovane, in pensione da operaio tappezziere. Hanno sempre vissuto insieme, a Bottegone, Cason dei Capeccchi, sono molto uniti e Lia, da venerdì pomeriggio, da quando ha saputo che Roberto non era uscito dai boschi di Pian di Novello e non aveva raggiunto l'amico nel punto in cui si erano dati appuntamento, vive ore di grande angoscia e apprensione. Tuttavia non cede affatto al pessimismo e spera. Spera nella fibra e nella prudenza di Roberto e nell'abnegazione e nella bravura degli uomini che lo cercano da tre giorni. «La sua scomparsa è un mistero per me ci ha detto ieri pomeriggio. Non riesco davvero a capire cosa possa essergli accaduto. E' un uomo prudente, prudentissimo. Ed è partito tanto contento in cerca di funghi. Sta bene, è una persona in buona salute, non fuma. Ha soltanto una leggera forma di diabete, roba da mezza pasticchina al giorno. Non credo che questo possa essere all'origine di un suo eventuale malore. La mia paura è un'altra, che interrompano le ricerche. Lo so che le squadre sono tante e molto brave, si tengono sempre in contatto con me, ma vorrei chiedere a tutti di non smettere di cercare mio fratello». Poi la voce si rompe. «Abbiamo perso la mamma che eravamo piccoli. Anche se ho soltanto due anni più di lui l'ho cresciuto, lo accompagnavo anche a scuola. Siamo molto uniti». Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino, Forestale, Croce Rossa, Carabinieri e 118 ieri hanno proseguito le ricerche, che si sono interrotte soltanto al tramonto. In particolare, tre volontari del Soccorso Alpino Stazione Appennino Pistoiese, sono stati calati sui canaloni del versante lucchese dall'elicottero dei Vigili del Fuoco. Hanno esplorato le cavità rocciose del Balzo delle Fate, nell'ipotesi che lì Roberto Nanni potesse essere caduto. Ma le ricerche non hanno avuto esito. Si riprende stamani, e, su disposizione del prefetto Mauro Lubatti, con molte più forze che arriveranno dalle squadre di protezione civile. L'obiettivo sarà, di nuovo, Pian di Novello, la boscaglia dove i due cercatori di funghi si sono inoltrati nella mattinata di venerdì e da dove Roberto Nanni non è uscito. I boschi saranno "rastrellati" palmo a palmo. Oggi dunque potrebbe essere una giornata decisiva e importante in questo dramma scaturito da una piccola grande passione. Una passione, quella dei funghi, che anche ieri ha spinto centinaia di persone con il paniere sottobraccio. Vigili del Fuoco e Soccorso Alpino hanno raccolto gli appelli di due fungaioli dispersi: il primo, alle 14 circa, per una donna di 50 anni, fiorentina, con una leggera disabilità mentale, che si era smarrita sui monti di Fognano, sopra Montale. E' stata ritrovata dopo due ore. Aveva camminato per cinque chilometri e aveva raggiunto il comune di Cantagallo. Il secondo allarme, qualche ora più tardi, è arrivato da Valdibure, dove era disperso un pensionato di 86 anni, ritrovato poco prima delle 19. Due casi risolti rapidamente, per fortuna. lucia agati Image: 20100823/foto/3943.jpg

Rogo all'interno di una cella Paura nel carcere di S. Spirito

CRONACA SIENA pag. 4

Tutto è partito da una piccola bombola di gas in uso ai detenuti

ALLARME Incendio nel pomeriggio nel carcere di Santo Spirito

ATTIMI di grande preoccupazione e allarme nel pomeriggio di ieri all'interno del carcere di Santo Spirito per un incendio sviluppatosi in una cella. Per fortuna nessuno è rimasto intossicato dal fumo, né ustionato e non ci sono stati danni alle strutture. Sono da poco passate le 16,30 quando un detenuto si sta cucinando qualcosa da mangiare. La piccola bombola del gas è accesa e in quel momento l'uomo pensa bene di prenderne un'altra per sostituire quella vuota di un altro fornello. E' durante questa operazione che qualcosa non va per il verso giusto. Forse gli sfugge di mano, fatto sta che va a finire pericolosamente verso la fiamma. E' un attimo e tutta la cella viene avvolta dal fuoco e da un denso fumo. Grazie alla pronta reazione del compagno di cella non accade il peggio. L'uomo getta lontano le bombole in fiamme ed evita così che materassi e mobili in plastica vengano raggiunti dal fuoco. I due urlano a squarciagola. Immediato l'intervento della polizia penitenziaria. L'ARIA in questa sezione (è a forma di elle e non ha una grande areazione) in breve diventa irrespirabile. I detenuti vengono fatti tutti uscire sui passeggi, mentre gli agenti protetti da mascherine prendono gli estintori e arrivano fino alla cella interessata. Intanto altri loro colleghi chiedono l'intervento dei vigili del fuoco e avvertono il direttore del carcere che stava lavorando nel suo ufficio. Quando arriva la squadra, ormai il rogo è stato domato. Fanno un sopralluogo e accertano che non ci sono stati danni. E' stata una fortuna perché poteva davvero accadere qualcosa di grave Image: 20100821/foto/8906.jpg

Fiamme minacciano un bosco In azione pompieri e volontari

CHIANTI / VAL D'ARBIA / VAL DI MERSE pag. 8

MURLO

E' TORNATO IL CALDO e subito sono ripresi gli incendi. Un rogo che minacciava un bosco, ed è arrivato a lambire il limitare delle piante, si è sviluppato infatti ieri mattina, poco dopo le 11, sulla strada tra Bibbiano, frazione di Buonconvento, e Vescovado di Murlo. Non era facile trovare il punto dove sono partite le fiamme perché situato in una vallata poco visibile dalla strada. Ma che ha fortunatamente impedito al vento, stante la posizione, di alimentare il fuoco. I pompieri del distaccamento di Montalcino si sono recati nella tenuta dove, poco distante, c'è anche un agriturismo. La struttura ricettiva non è stata interessata comunque dal rogo che si è concentrato su un campo di erba, quasi completamente secco. I pompieri hanno subito delimitato il fronte, occupandosi delle ginestre e di altri arbusti lambiti dal fuoco per evitare che questo penetrasse nel bosco. Allora sì che sarebbero stati guai. Nel frattempo arrivavano in ausilio anche i volontari della protezione civile dei comuni della Val di Merse per domare le fiamme non molto distanti dal bivio che porta a Piana. Ma questo non è stato l'unico «allarme» incendio scattato ieri che ha tenuto alta l'attenzione dei vigili e del pool della protezione civile. I vigili sono tornati nella zona, durante il pomeriggio, perché in un campo dietro la chiesa di Bibbiano ha preso fuoco un terreno. Pochi metri quadrati, ma tanta paura.

Le sponde sono ancora intasate da rami e arbusti «I rischi restano»

PRIMO PIANO PERUGIA pag. 4

ABBANDONO

di LUCA VAGNETTI PERUGIA I SOLDI, TEORICAMENTE, ci sono. La buona volontà pure, almeno a parole. Di ruspe e picconi, però, nemmeno l'ombra. Regione dell'Umbria, Provincia di Perugia, Comunità montana e Comune di Corciano giocano un'estenuante partita a rimpiattino con il torrente Caina. La manutenzione del piccolo bacino idrico è un po' come la sora Camilla' del popolare detto: tutti la vogliono ma nessuno se la piglia. Piante ad alto fusto, sterpi ed erbacce crescono indisturbate sul letto del ruscello, abitato tra l'altro da una popolosa colonia di nutrie. Risultato: le canalette di scolo del piccolo fiume sono intasate dagli arbusti, la tenuta strutturale degli argini è messa seriamente a rischio dalla proliferazione delle tane dei roditori. Con la stagione piovosa che si avvicina, nella zona di Mantignana si fatica a contenere la preoccupazione per le condizioni in cui versa il Caina: «Abbiamo chiesto agli enti locali l'accesso agli atti per verificare cosa stessero facendo per migliorare la situazione spiega Marco Ambrosi, presidente del comitato Valle del Caina', che raggruppa alcune delle imprese con sede a Mantignana nelle immediate vicinanze del torrente e abbiamo così potuto appurare che ci sono leggi, fondi e progetti funzionali alla messa in sicurezza del bacino idrico. Non comprendiamo a questo punto il motivo per cui da gennaio ad oggi non sia stato fatto niente o quasi». L'unico ad essersi messo in moto è stato il Comune di Corciano, che nei giorni immediatamente successivi all'alluvione del 5 gennaio scorso ha provveduto alla sistemazione delle sponde laddove le acque avevano rotto gli argini. L'amministrazione-Ginetti ha riparato il danno, assolvendo al suo compito di garantire l'intervento in stato di emergenza in quanto autorità locale di protezione civile. La Regione ha già rimborsato al Comune di Corciano 412mila euro, una parte sostanziosa dei 526mila spesi per rattoppare i buchi. «Non si può aspettare che si verifichi una calamità naturale per agire su un problema che è sotto gli occhi di tutti», prosegue Ambrosi; prevenire, anche quando si parla di ingegneria idraulica, è sempre meglio che curare. L'ispezione condotta dal comitato Valle del Caina' tra le carte degli enti locali ha portato alla luce qualche incongruenza: «La Regione ci ha fatto avere un'ordinanza del commissario delegato per la protezione civile, datata novembre 2008, in cui si dà conferma dell'esistenza di un finanziamento di 18 milioni di euro ricevuti dallo stato dopo le alluvioni del 2005. Nello stesso documento si specifica che la competenza dei lavori spetta a Provincia e Comunità montana. In un altro documento la Comunità montana riconosce la pericolosità legata alle condizioni del torrente, ma si dichiara impossibilitata ad operare senza il contributo economico della Regione. La Provincia di Perugia ha risposto alla nostra richiesta di accesso agli atti in maniera a dir poco singolare: ci ha inviato un Regio Decreto' del marzo 1934 che classifica il torrente Caina tra i fiumi soggetti a rischio di dissesto». Dal marasma generale Ambrosi e un po' tutta Mantignana escono perplessi e confusi: «Vogliamo capire perché il sistema non funziona, a chi spetta la manutenzione del Caina. Dobbiamo aspettare un'altra esondazione per affrontare la questione?».

Chiese riaperte a 13 anni dal terremoto

PRIMA pag. 1

Solenni celebrazioni: ieri sera a Verchiano presenti il sindaco e il vescovo Boccardo
IL VESCOVO Monsignor Renato Boccardo ha officiato il rito religioso a Verchiano
FOLIGNO ANNIFO, Leggiana e Verchiano. Le tre perle della montagna folignate hanno festeggiato la riapertura al culto delle loro canoniche che erano state distrutte dal terremoto del '97. Ieri è stata la volta di Verchiano: la cerimonia religiosa è stata officiata dall'arcivescovo di Spoleto monsignor Renato Boccardo alla presenza del sindaco Nando Mismetti e di tantissimi fedeli. La chiesa di Verchiano è stata completamente ristrutturata e la festa è stata bellissima. C'è una particolare curiosità su questa canonica montana. Il giorno dopo del terremoto, il 28 settembre del 1997 i vigili del fuoco e i Granatieri di Sardegna riuscirono a trarre in salvo dalle macerie la «Madonna del Perpetuo Soccorso». ORA QUELLA bellissima statua venerata per tantissimi anni dalla popolazione è tornata a «risplendere» dinanzi all'altare maggiore. Il sindaco di Foligno Mismetti ha detto: «E' un momento importante per la nostra comunità e la riconsegna della chiesa testimonia un momento di fratellanza e di appartenenza al territorio». Anche la chiesa di Annifo ha riaperto i battenti e don Flavio Orazi ha potuto così lasciare dopo diversi anni la casetta di legno dove viveva. «Sono molto contento ha ammesso il parroco perchè ho sempre fatto su e giù tra il villaggio e il paese e, alla mia età...». Don Flavio ha ricordato anche la visita di Papa Giovanni Paolo II avvenuta il 3 gennaio del 1998 (nella foto in alto): «un giorno indimenticabile e mentre ero in elicottero ho visto tanta distruzione». E ANCHE Leggiana ha potuto riaprire la sua bellissima canonica. L'inaugurazione ufficiale c'è stata qualche settimana fa ma ieri era la festa della Madonna e tutta la comunità leggianese ha partecipato alle cerimonie religiose e alla solenne processione con la statua della Santissima Vergine». Image: 20100823/foto/6933.jpg

riprendiamo il lavoro

- Provincia

«»

Il proprietario rassicura dopo il rogo nell'azienda L'attività continua nei capannoni risparmiati

RENO CENTESE. Dopo l'incendio che sabato pomeriggio ha devastato il primo capannone del Nastrificio Barbieri, rimane in paese lo sgomento per quanto accaduto. Oltre l'amarezza, nelle parole del titolare della ditta Angiolino Barbieri, c'è però la voglia di ricominciare subito: «Continueremo a lavorare nella parte del capannone che non è stato intaccato dalle fiamme». Dopo i momenti di sconforto vissuti nel vedere andare in fumo anni di lavoro, prevale oggi la speranza e la voglia di far proseguire, dopo 18 anni, l'attività di famiglia.

Nel primo pomeriggio di sabato, Barbieri con tutta la famiglia, era stato avvisato da alcune persone dell'incendio che era scoppiato nel nastrificio di via Chiesa e si era subito precipitato sul posto, tentando in ogni modo di domare le fiamme, ma tutto inutile. Solo l'intervento di due squadre dei vigili del fuoco di Cento - che hanno dovuto lavorare per oltre due ore - hanno permesso di domare l'incendio e di mettere in sicurezza lo stabilimento. Per quanto riguarda l'entità dei danni, Barbieri conferma la cifra ipotizzata: «Tutte le macchine di produzione sono state distrutte, un valore di circa 200 mila euro, forse più. Per acquistarne una nuova oggi servono almeno 80mila euro».

Alla guida del furgone, davanti al portone chiuso che nasconde lo stabilimento rimasto 'a cielo aperto' - l'incendio ha danneggiato il tetto dell'edificio, facendolo poi precipitare sui macchinari sottostanti - ieri pomeriggio, 24 ore dopo il rogo, il titolare ha spiegato di aver già contattato un ingegnere per ristrutturazione della parte di capannone distrutto. E in merito alla ditta a cui erano stati affidati i lavori di sistemazione del tetto: «Abbiamo già parlato, pare abbia già dato la sua disponibilità». (b.b.)

«Terremoti sì, ma non terribili»

ASCOLI pag. 4

Il geologo Emanuele Tondi fa il punto dopo la scossa sulla Laga

L'INTERVISTA

EMANUELE TONDI Il geologo parla degli eventi che potrebbero verificarsi ad Ascoli

di LORENZA CAPPELLI «AD ASCOLI non si verificherà mai un terremoto nemmeno lontanamente paragonabile a quello aquilano». Il geologo ascolano Emanuele Tondi rassicura dopo che mercoledì sera, alle ore 19.59, la terra è tornata a tremare. Una scossa che, sebbene di lieve entità, è stata avvertita distintamente tra la popolazione del capoluogo Piceno. Le ultime scosse registrate nella zona dei Monti della Laga fanno parte dello sciame sismico aquilano oppure non vi hanno nulla a che vedere? «Dato il tempo intercorso escluderei un collegamento con lo sciame sismico aquilano. I terremoti avvertiti ad Ascoli agli inizi di agosto, così come quello del 18, sono stati localizzati dalla rete sismica nazionale in una ristretta area tra il fiume Castellano e il fiume Tronto, all'altezza di Acquasanta terme e Valle Castellana. La magnitudo non ha superato il valore di 2.6 e, ad eccezione del primo con un ipocentro a circa 20 km di profondità, hanno avuto origine tra i 9 e i 10 km della crosta terrestre. In quest'area, anche se si verificano spesso terremoti di piccola magnitudo, non sono note faglie attive in grado di generare terremoti paragonabili a quello avvenuto all'Aquila il 6 Aprile 2009. Tuttavia, in tempi storici, l'area è stata interessata da importanti crisi sismiche originatesi nelle vicine zone di Amatrice e Norcia, caratterizzate quest'ultime da una pericolosità sismica ben maggiore». Benché non sia possibile prevedere i terremoti, c'è comunque la possibilità che si ripeta un terremoto come quello de L'Aquila oltre che nella stessa città abruzzese anche ad Ascoli? «E' molto improbabile che si verifichi un altro forte terremoto a L'Aquila in tempi brevi, e per brevi intendo centinaia di anni. Mentre nelle Marche terremoti simili si possono verificare solo nelle zone appenniniche, al confine con l'Umbria, il Lazio e l'Abruzzo». Ascoli che livello di rischio sismico e pericolosità sismica ha? «In un'area a bassa pericolosità sismica, se si è edificato in modo non corretto, il rischio sismico può essere anche molto elevato. Da geologo posso certamente dire molto per quanto riguarda la pericolosità sismica e quindi affermare che ad Ascoli non si verificherà mai un terremoto nemmeno lontanamente paragonabile a quello aquilano. Mentre poco posso dire sul rischio sismico. La stima di questo parametro è molto complessa e richiede numerose competenze tecniche. Quello che mi sento di suggerire a chiunque abita e vive in zone sismiche è di effettuare la verifica sismica degli edifici costruiti negli anni passati seguendo le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni 2008 (DM 14/01/2008), che rappresentano un notevole passo in avanti per una reale riduzione del rischio sismico». Image: 20100821/foto/792.jpg

ATENE BLACK OUT del traffico aereo negli aeroporti greci. Ieri, ...

PRIMO PIANO pag. 5

ATENE BLACK OUT del traffico aereo negli aeroporti greci. Ieri, dopo alcune ore di paralisi, per uno stop delle comunicazioni fra torri di controllo, i voli sono ripresi. Fonti aeroportuali ad Atene hanno indicato che il problema tecnico che impediva le comunicazioni fra i controllori aerei dei vari aeroporti nazionali era stato risolto e il decollo dei velivoli, bloccato dalle 8,30 locali (7,30 italiane) è ripreso dopo circa duue ore, tornando lentamente alla normalità. Il guasto ha creato pesanti ritardi ma nessun pericolo per i passeggeri. Sempre ieri, nel sud dell'isola greca di Evia, a nord est di Atene, le autorità hanno dichiarato lo stato di emergenza a causa del violento incendio che dall'altra notte sta devastando la foresta, minacciando i centri urbani. E una scossa di terremoto di 5,7 gradi è stata registrata ieri. alle 12.23, al largo della costa occidentale greca. L'epicentro a 153 chilometri a sudovest di Patrasso, a una profondità di 33 chilometri.

A fine mese la sorte della frana

VALLE DEL SAVIO pag. 11

Lavori ormai conclusi a Monte Sasso, si valuterà la sicurezza

CHIUSO L'allevamento bloccato

SECONDO PROGRAMMA entro la fine di agosto verranno concluse le opere di messa in sicurezza della rupe di Monte Sasso. Nel marzo scorso infatti venne interessata da un cospicuo smottamento (terra mista ad acqua, massi e tronchi di piante) caduto da una altezza di trenta metri che ha costretto l'evacuazione di una famiglia residente nelle vicinanze e la chiusura di un allevamento avicolo che ha sede proprio di sotto. E tutto questo in forza di un'ordinanza (ancora vigente) emessa dal sindaco di Mercato Saraceno proprio a tutela della incolumità e sicurezza dei cittadini residenti od operanti nell'allevamento avicolo. A fine mese però, a lavori conclusi, si tireranno le somme: «In quel momento afferma l'ingegnere Andrea Montanari capo settore Lavori pubblici del Comune di Mercato Saraceno si valuterà se il grado di sicurezza e stabilità della rupe, che rimane comunque una frana attiva, consentirà di rivedere quel provvedimento che al momento vieta l'utilizzo della casa residenziale e dell'allevamento avicolo situati nelle vicinanze. Le opere che si stanno effettuando riguardano la rimozione del materiale, la risagomatura della cavità che si era creata con il distacco della terra e roccia dalla rupe e altre opere di movimento terra e di drenaggio del vicino torrente Guardiola che scende da Monte Sasso. In sostanza viene ripristinata la condizione di sicurezza di quelle parti che sono state colpite dal crollo nel marzo scorso». Image: 20100821/foto/2313.jpg

Ricordando l'eccidio di Cornio

FORLÌ PROVINCIA pag. 14

A Tredozio celebrazioni in memoria dei partigiani uccisi nel 1944 di QUINTO CAPPELLI IL COMITATO provinciale dei luoghi della memoria e i comuni di Modigliana e Tredozio hanno organizzato per oggi pomeriggio a San Valentino di Tredozio le celebrazioni ufficiali per ricordare il 66esimo anniversario dell'eccidio di Cornio di San Valentino, dove il 18 agosto 1944 i nazifascisti catturarono i vertici del battaglione partigiano Corbari: Silvio Corbari, Adriano Casadei, Arturo Spazzoli e Iris Versari. I primi tre furono portati a Castrocaro e impiccati, mentre Iris Versari si tolse la vita. I quattro furono poi appesi ai lampioni di piazza Saffi a Forlì, come monito per chi si era schierato coi partigiani. Il programma della giornata prevede alle 15.30 nella chiesa di San Valentino messa celebrata da Roberto Brunato, vicario generale della diocesi di Faenza-Modigliana; alle 16.45 la deposizione della corona per i caduti della Resistenza, alle 17 la commemorazione del tredoziese don Luigi Piazza, parroco-patigiano di San Valentino all'epoca dell'eccidio, nel 50esimo della sua morte (avvenuta nel 1960 come parroco di Crespino), a cura dell'avvocato e storico locale Luigi Cesare Bonfante di Tredozio. INFINE, alle 17.30 a Cornio, in comune di Modigliana la deposizione della corona nel luogo dell'eccidio. Durante le manifestazioni suonerà la banda Città di Modigliana e presteranno servizio gli Alpini e i gruppi di Protezione civile di Tredozio e Modigliana. Il Comune di Tredozio sarà rappresentato dall'assessore alla cultura, Silvia Nannini, quello di Modigliana dal sindaco Claudio Samorì, quello di Forlì dal presidente del consiglio comunale Paolo Ragazzini, mentre per la Provincia di Forlì-Cesena interverrà l'assessore Gianluca Bagnara. Commenta il sindaco di Tredozio, Luigi Marchi: «Sono passati 66 anni, ma sono ancora vivi nella memoria della gente quei tragici fatti di guerra che vanno ricordati, perché non si ripetano mai più.» Nei giorni scorsi anche l'assessore comunale di Forlì, Gabriella Tronconi, ha ricordato il sacrificio di quei giovani patrioti: «Ricordare oggi, in tempo di pace, gli eventi tragici della guerra costituisce un invito a riflettere sulla dignità di coloro che sono morti per difendere i principi basilari di una nascente società democratica».

«Solo scosse lievi. Non c'è allarme»

L'intervista Paolo Messina, ricercatore del Cnr, tranquillizza la popolazione

Home Lazio nord

Contenuti correlati Ecco come riconoscere lo stalker Tensostruttura, c'è subito la diffida Allarme a Rio Vivo, le assicurazioni dell'Arpa Festa della donna, non solo mimosa A Roma cortei a pagamento Truffe ai danni degli anziani, l'Enel lancia l'allarme

Luca Giarrusso La terra continua a tremare e torna la paura legata a quel tragico 6 aprile 2009 quando il sisma semidistrusse l'Aquila. Gli esperti rassicurano, non c'è motivo di preoccupazione: «È una situazione completamente diversa». Ormai da una settimana la crosta terrestre tra Rieti e l'Aquila ha ripreso la sua attività sismica. Siamo in presenza di scosse riferibili alla faglia attiva che interessa il monte Gorzano e la zona di Amatrice, una delle faglie più importanti del Reatino. I movimenti sono costantemente monitorati dai ricercatori del Cnr Igag, dell'Ingv e del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Si tratta appunto di scosse nella zona nord, nord est del Lazio (Antrdoco e lago di Campotosto). «Siamo in presenza di un evento normale - spiega il ricercatore del Cnr Igag, Paolo Messina - La faglia ha ripreso la sua attività molto probabilmente in seguito al sisma responsabile del tragico terremoto dell'Aquila. Non si tratta quindi di scosse di assestamento ma di scosse su una faglia adiacente a quella che ha generato il terremoto aquilano». Nulla in comune con le cause del recente terremoto di Lipari, le quali sono riconducibili a fenomeni vulcanici. Premesso che in ogni caso un terremoto resta sempre un evento imprevedibile, la zona è costantemente monitorata dagli esperti dell'Ingv e della Protezione Civile. «Lo sciame sismico che nell'ultima settimana ha fatto registrare picchi di magnitudo tra 2.2 e 2.6 non può essere definito allarmante - rassicura il dott. Messina - in quanto sono scosse appena percettibili, in alcune zone leggermente accentuate a causa della composizione dei terreni che possono amplificare l'evento. Sono comunque costanti e si susseguono, anche se con magnitudo notevolmente inferiore, a quella dagli eventi del 6 aprile. In presenza di pericolo - conclude il ricercatore - la Protezione Civile sarà sicuramente in grado di gestire la situazione». Vai alla homepage

21/08/2010

Calamità naturali, «piange» l'area del Basso Molise

Prime stime dei danni provocati dalla tromba d'aria A Rotello rovinata 600 case, in ginocchio l'agricoltura

Aldo Ciaramella

CAMPOBASSO Tre eventi calamitosi eccezionali, naturalmente il più rovinoso è stato il sisma del 2002, negli ultimi otto anni, hanno devastato il Basso Molise.

Home Molise

Contenuti correlati Franco & Ciccio conquistano Venezia Tensostruttura, c'è subito la diffida Il Presidente Luigi Martini, l'Amministratore Delegato Guido Pugliesi, i Consiglieri di Amministratore Olga Cuccurullo, Ilario Floresta e Giorgio Piatti, il Direttore Generale Massimo Garbini, il Segretario Generale Domenico Nolè, il Responsabile dell'Area Aldo Ciaramella

CAMPOBASSO Eolico, ora probabilmente «selvaggio» per la mancanza di un documento di indirizzo generale e di linee guida precise. Il Molise e i fattori critici della società Paola Turci canta al Molise il nuovo album «Giorni di rose»

Da Mafalda a Collettorto a Larino a Rotello abbracciando quasi tutta la fascia costiera. Prima il terremoto del 31 ottobre del 2001, poi l'alluvione del 23 - 24 e 25 gennaio 2003, quindi, recentemente la tromba d'aria e la tempesta di grandine che hanno messo in ginocchio sei Comuni dell'entroterra a ridosso delle prime colline che degradano verso il mar Adriatico: Rotello, Larino, Palata, Tavenna, Mafalda e Santa Croce di Magliano. Un comprensorio di circa 20 mila abitanti dove i danni a immobili a colture a cose e a manufatti adibiti ad attività imprenditoriali sono stati enormi. Una prima stima soltanto nel Comune di Rotello ha conteggiato indispensabili interventi alle opere pubbliche per circa 500 mila euro oltre alla riparazione di 9 mila quadrati di tetti di oltre 600 case per una spesa totale che supera i 5 milioni di euro. Naturalmente notevoli le perdite in agricoltura e alle cose, tra cui le auto e i mezzi di trasporto agricolo. Una verifica più precisa sarà approntata fra qualche giorno dalla Protezione civile che sta raccogliendo le schede e quindi gli inventari inviati e compilati da tutte le Amministrazioni comunali interessate. I danni totali potrebbero avvicinarsi a una cifra pari ai 35-40 milioni di euro. Naturalmente la corsa, come per l'alluvione del 2003, è indirizzata al riconoscimento dello stato di calamità che permetterebbe alla Regione un parziale indennizzo delle cose perdute e rovinata tra cui soprattutto le case. E in molti di questi Comuni come a Rotello da rimettere a posto ci sono anche le 26 casette di legno dove ancora sono alloggiate altrettante famiglie di terremotati del 2002. Tarda ad arrivare la dichiarazione di emergenza al contrario del 2003 quando nel giro di soltanto otto giorni il Consiglio dei ministri riconobbe lo stato di calamità del Basso Molise dando pieni poteri a Iorio che all'epoca fungeva anche da commissario al sisma. Si spera, però, che la prossima riunione del Consiglio dei ministri possa giungere ad una conclusione positiva in tal senso soprattutto se si pensa che in questi giorni la mobilitazione e la tensione nei Comuni interessati è molta alta per l'impossibilità di sostenere spese per la riparazione delle case da parte di molte famiglie già provate dalle crisi economiche degli ultimi 8 anni alimentate prima dal sisma e poi dall'alluvione. Naturalmente la Regione ha fatto quello che ha potuto in questi casi. Il presidente Iorio ha erogato a ognuno dei 6 Comuni un contributo di 25 mila euro per gli interventi più urgenti promettendo di arrivare al più presto ad una legge speciale per questo evento, in grado di concedere indennizzi e prestiti ovviamente dopo l'acquisizione dello stato di calamità. [Vai alla homepage](#)

21/08/2010

Vasto incendio, 200 ettari di bosco in fumo

Ore ed ore di lavoro, diverse squadre impegnate, duecento ettari di bosco in fumo. È stato un pomeriggio di panico quello di ieri tra Piedimonte San Germano e Villa Santa Lucia: è divampato un incendio che ha anche minacciato delle case. Si tratta di un rogo di origine dolosa.

Home Frosinone prec succ

Contenuti correlati Elio Germano, Isabella Ragonese, Carlo Lizzani: sono alcuni dei nomi di grandi star che hanno partecipato e che parteciperanno al «Vasto film festival». Una parata di star al Vasto film festival Pericoloso incendio vicino alla multisala Movieplex Paola Cerella VASTO Sulla costa è boom di porti turistici, tanto che tra Termoli e Pescara si registra una media di un porto ogni 13 chilometri. Sonnino, quaranta ettari di verde andati in fumo Borse Ue a picco. In fumo 103 miliardi di euro

Le fiamme sono state appiccate in mattinata, intorno alle 12,30, nel territorio di Piedimonte. In poche ore, complice il vento, il fuoco si è spostato sul versante della montagna nel comune di Villa Santa Lucia, raggiungendo anche Monte Cairo. Sul posto sono intervenuti, dopo diverse segnalazioni da parte di residenti e di passanti, i vigili del fuoco di Cassino, gli agenti della guardia forestale e la protezione civile: hanno lavorato fino a sera per domare il rogo ed evitare che raggiungesse il centro abitato. Ma i momenti di vero terrore non sono comunque mancati: a causa del vento infatti il fuoco si è pericolosamente diretto verso alcune abitazioni, minacciandone una in particolare. Sono stati impegnati per tutto il pomeriggio diversi mezzi aerei dei vigili del fuoco, due elicotteri della Regione Lazio ed un Canadair: e dopo ore la situazione è tornata sotto controllo. Il fronte delle fiamme era molto vasto ed era ben visibile anche dalla Casilina. Sul posto è intervenuta anche una squadra del corpo forestale dello stato che sta indagando sull'origine del rogo. Secondo alcuni testimoni non è la prima volta che il fuoco viene appiccato proprio in quella zona. È stato infatti subito individuato il punto di innesco del rogo che ha mandato in fumo oltre 200 ettari di bosco. La forestale pensa di avere in mano buoni elementi per arrivare ad individuare il piromane che rischia fino a 10 anni di carcere. È il secondo incendio in pochi giorni nel cassinense. L'altro rogo, che ha distrutto comunque una zona molto vasta, è divampato nel comune di Esperia. Anche in questo caso si tratta di un incendio doloso, con i punti di innesco che sono stati individuati dalla forestale.

[Vai alla homepage](#)

Lorenza Di Brango

22/08/2010

La Capitale torna ostaggio dell'afa e i turisti si rinfrescano nelle fontane

22-08-2010 Ai forzati agostani della metropoli finora era andata bene. Il mese in corso, a differenza di luglio, non aveva fatto registrare temperature (e soprattutto livelli di umidità) particolarmente alte. L'afa sembrava già un ricordo. E invece già da un paio di giorni la canicola è tornata, non solo. Da domani è attesa addirittura un'ondata di calore. Ieri e oggi il livello di allerta è «arancione». Le colonnine di mercurio arriveranno a toccare i 34 gradi, con una temperatura percepita che si attesta sui 36. Ma il caldo intenso è destinato a proseguire. Tanto che per domani il bollettino della protezione civile segnala un «bollino rosso»: vale a dire il livello di attenzione 3 che sta a significare «ondata di calore», cioè una condizione meteorologica estrema caratterizzata da temperature elevate, al di sopra dei valori usuali, che possono durare giorni o settimane. Condizioni a rischio, spiega la protezione civile, che persistono per tre o più giorni consecutivi e per le quali «è necessario adottare interventi di prevenzioni mirati alla popolazione a rischio». Domani la temperatura minima nella capitale è prevista a 24 gradi, la massima a 33: nello stesso giorno saranno percepiti 35 gradi. Ieri e oggi il bollettino della protezione civile segna invece livello «2». Domani i gradi percepiti da chi si troverà in città saranno 36, mentre le temperature previste sono di 24 la minima e 33 la massima.

Affonda la piscina di Roma 2009

Affonda la piscina di «Roma 2009»

23-08-2010

Ostia Il Polo Natatorio doveva essere pronto due anni fa. È ancora un cantiere

Proteste dei cittadini e delle associazioni: non vengono rispettate le norme di sicurezza Massimiliano Vitelli Con l'acqua alla gola. È lo stato in cui si trova l'Amministrazione comunale di Ostia e la Federazione italiana nuoto. Messi alle strette dalle interminabili proteste di cittadini, associazioni e comitati di quartiere, gli uomini delle istituzioni, statali e sportive, galleggiano tra risposte poco convincenti e silenzi più chiari delle dichiarazioni. Il Polo Natatorio di Ostia, che il 18 e il 19 agosto scorsi è stato teatro delle gare di nuoto in vasca corta degli Assoluti Estivi, resta così uno dei principali argomenti di discussione del litorale romano. La struttura, che doveva essere pronta per i campionati mondiali di nuoto «Roma 2009», è ancora oggi un cantiere aperto. Restano da terminare alcune aree intorno alle piscine e la foresteria, nella quale solamente 9 stanze su 80 sono state ultimate. Tra i difetti, invece, la piscina scoperta «troppo lunga». Dopo tempi cronometrici sospetti, infatti, ci si è accorti del clamoroso errore e si è dovuti correre ai ripari con l'installazione urgente di un pannello mobile. Il vero problema resta comunque la sicurezza e le dichiarazioni di Giuseppe Castellucci, dirigente e responsabile dell'impianto sembrano un clamoroso autogol: «È vero, mancano alcuni permessi, ma sono piccole clausole. Abbiamo l'ok per far entrare 200 persone». Parole che mal si sposano con il pienone, documentato anche dalle telecamere di Mediaset per la trasmissione «Le Iene», che c'era il giorno della cerimonia d'apertura, in presenza del sindaco di Roma Gianni Alemanno. Era il 17 luglio 2009, infatti, quando circa 1000 persone assieparono gli spalti del Polo della discordia per ammirare fuochi d'artificio e giochi d'acqua. L'evento, realizzato con il sostegno e il patrocinio dell'assessorato alle Attività Produttive del Comune di Roma, sembrerebbe oltretutto non aver mai ricevuto alcuna autorizzazione comunale (obbligatoria), come confermano dal IV Dipartimento del Comune di Roma (Ufficio autorizzazioni all'esercizio di attività di pubblico spettacolo ed intrattenimento). Intanto, la querelle continua, tra palesi violazioni in materia di sicurezza (l'altro ieri i cancelli erano aperti e nessuno verificava quante persone accedessero all'interno della struttura per vedere le gare, risultato spalti pieni) e feroci scambi di accuse tra le parti politiche. La Protezione Civile usò infatti lo strumento delle deroghe per i «Grandi Eventi» per permettere l'edificazione di cubature sterminate su aree vincolate dal piano regolatore e la Presidenza del Consiglio dichiarò lo stato d'urgenza per «Roma 2009». Due atti duramente contestati dall'opposizione. L'enigma su come si sia operato per il grande affare economico dell'evento «Mondiali di Nuoto - Roma 2009» resta. La soluzione appare, più che in piscina, in alto mare.

frana sulla spiaggia di santa lucia arriva lo stop alla balneazione

- Cecina

CASTIGLIONCELLO. Frana la scogliera che insiste sulla spiaggia libera di Santa Lucia, tra le Forbici e il Fortullino. E per questo fenomeno franoso il Comune - attraverso Laura Buffa, dirigente del settore Governo del territorio, ha emesso un'ordinanza, la numero 500, che “vieta l'accesso all'arenile al fine di tutelare la pubblica incolumità”. La spiaggia in questione si trova immediatamente a sud di villa Caracciolo, in via Aurelia 1109, ed è praticamente accessibile solo via mare. Così sono stati piazzati dei cartelli che indicano ai bagnanti il divieto di accedere alla spiaggia in questione. Spiaggia molto suggestiva, ma ora diventata pericolosa a causa degli scogli che franano.

california, l'incubo del big one secondo "geology" è molto vicino

- Attualità

California, l'incubo del Big One Secondo "Geology" è molto vicino

LOS ANGELES. Il Big One, il devastante terremoto tanto temuto dalla California, potrebbe essere molto vicino.

Secondo le statistiche prese finora in considerazione, sulla faglia di Sant'Andrea un sisma devastante avverrebbe ogni 250-400 anni. Ma un nuovo studio delle università di Los Angeles e dell'Arizona si è concentrato sui dati riferiti agli ultimi 700 anni e ha stabilito che quest'area è colpita da terremoti fortissimi ogni 45-144 anni. Dato che l'ultimo sisma di magnitudo 7,9 in California risale al 1857, 153 anni fa, se le conclusioni dello studio fossero esatte il Big One potrebbe arrivare da un momento all'altro. La ricerca sarà pubblicata sul numero di settembre di Geology: «Quello che sappiamo è che negli ultimi 700 anni i terremoti devastanti nella zona a sud della faglia di Sant'Andrea sono stati molto più frequenti di quanto si pensasse», ha spiegato Sinan Akciz, il capo dei ricercatori. «I dati presentati nella ricerca - ha aggiunto il geologo - contraddicono le notizie precedentemente pubblicate».

paura per la bombola di gas in una baracca in fiamme incendio doloso nella notte

- Pisa

Distrutti una rimessa di attrezzi agricoli e alcuni mobili

PONTEDERA. Potrebbe essere doloso l'incendio che ha distrutto un rimessaggio per gli attrezzi agricoli, lungo la strada dello Striscione, nella campagna del Romito. L'altra sera, poco prima di mezzanotte, gli abitanti della frazione hanno visto le fiamme e dato l'allarme, chiedendo l'intervento dei vigili del fuoco, arrivati dal distaccamento di Pontedera.

Ieri mattina è stato richiesto anche l'intervento dei carabinieri, dopo che già durante la notte erano stati informati i proprietari, la famiglia Occhipinti di Fornacette. Il fuoco ha distrutto tutto quello che c'era all'interno del box di lamiera, dalle biciclette agli attrezzi agricoli e ad alcuni mobili. L'area è stata messa sotto sequestro. Impegnativo è stato l'intervento dei vigili del fuoco, in quanto all'interno della baracca c'era anche una bombola di gas che è stata messa in sicurezza evitando che potesse esplodere e causare ulteriori danni, anche se in pratica il fuoco ha cancellato tutto quello che c'era all'interno del box.

Intanto, sempre durante la notte, i vigili del fuoco di Cascina sono stati impegnati per domare un altro incendio all'interno di un fienile in via Pesciule a Latignano. Le fiamme erano già state spente l'altra sera. Ma i pompieri sono rimasti sul posto per evitare che focolai rimasti all'interno potessero dare nuova forza all'incendio.

tragedia sfiorata al chiarone - fra.go.

Le fiamme hanno lambito anche il container dell'azienda edile che sta facendo i lavori

Tragedia sfiorata al Chiarone

Incendio in un giardino dove c'è un bombolone di gpl

FRA.GO.

CAPALBIO. Un incendio partito dal bordo della strada, probabilmente per un mozzicone di sigaretta acceso lanciato fuori dal finestrino. E una tragedia sfiorata. Perché nel giardino dove si sono propagate le fiamme c'era un bombolone pieno di gpl e un cantiere edile, per la ristrutturazione della casa, con tanto di container per gli attrezzi e un ufficio.

L'incendio è scoppiato ieri nel primo pomeriggio, quando Capalbio e la costa erano prese d'assalto dai turisti. In casa, non c'erano i proprietari. È stato un passante a dare l'allarme ai vigili del fuoco, quando ha visto le fiamme che stavano mangiando già la siepe del giardino.

I vigili del fuoco di Orbetello, con la squadra boschiva di Grosseto, due dipendenti della Comunità montana e i carabinieri hanno lavorato un'ora per spegnere le fiamme. Il problema infatti, non era soltanto il giardino. Ma il bombolone di gpl che si trova lì e che rischiava, se raggiunto dal fuoco, di far saltare in aria tutto. Per fortuna, i vigili del fuoco di Orbetello in quel giardino erano già intervenuti un anno fa, proprio per una fuga di gas. Sapevano dov'era il bombolone e sapevano quindi che le prime fiamme da bloccare erano quelle che si stavano andando in quella direzione.

Il fronte del fuoco, che ha spazzato via le piante, le sterpaglie e la siepe, si sono poi dirette verso un container. Un container dove c'erano gli attrezzi da lavoro e l'ufficio di una impresa edile che stava lavorando appunto alla ristrutturazione della casa. Anche in questo caso, la velocità dell'intervento dei pompieri ha permesso di salvare tutte le attrezzature. Le fiamme e il fumo sono riusciti soltanto ad annerire le pareti del prefabbricato, senza provocare alcun altro danno.

I vigili del fuoco, una volta spente le fiamme, hanno dovuto lavorare ancora per bonificare tutta l'area. Le fiamme infatti hanno distrutto, oltre al giardino della casa, siepe e piante comprese, anche una legnaia. Il vento infatti, ha spinto le fiamme tutte all'interno dell'area, e i vigili hanno avuto un bel daffare per domare l'incendio.

Nella casa in ristrutturazione, per fortuna, ieri non c'era nessuno. I proprietari, che abitano nella parte dove non si stanno realizzando i lavori di ristrutturazione, erano al mare. A godersi la domenica.

Sono stati avvertiti dello scoppio dell'incendio quando le operazioni erano già in corso. E proprio per questo, non c'è stato nemmeno bisogno di far uscire le persone dalla casa. L'importante, infatti, era circoscrivere le fiamme sì, ma soprattutto evitare che potessero arrivare al bombolone del gpl che si trova nel giardino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

raccolta di tappi per i bambini handicappati**ALLA PROCIV**

LUCCA. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha inviato un messaggio rivolto ai volontari della Prociv Lucca in occasione del decennale di Fondazione dell'associazione.

Le celebrazioni del decennale di fondazione che hanno visto il 30 maggio la presenza a Lucca del sottogretario Guido Bertolaso, continueranno il 10 settembre con il convegno a Villa Bottini dal tema: "Il mondo si può cambiare, quale ruolo per il volontariato" a cui parteciperà come testimonial Ernesto Olivero (fondatore del Sermig e candidato al premio Nobel per la Pace), e domenica 26 settembre presso la chiesa di S. Lorenzo in Cappella dove sarà benedetta ed inaugurata la nuova cucina mobile di protezione civile interamente realizzata dai volontari della Prociv Lucca.

Intanto la Prociv ha aperto un centro di raccolta permanente di tappi in plastica alla sede di via per Camaiore 4834 che andranno a sostenere la retta degli oltre 130 bambini e giovani diversamente abili, sia musulmani che cristiani che sono ospiti nell'Arsenale dell'incontro del Sermig nella città di Madaba in Giordania.

la pista ciclabile bella e incompiuta - paolo nencioni

- Prato

La pista ciclabile bella e incompiuta

E' costata oltre 7 milioni ma è interrotta dal 2005, e cadono pietre...

Quattro mesi di ritardo sulla tabella di marcia ma ora gli amministratori assicurano che a settembre riaprirà

PAOLO NENCIONI

PRATO. Sarebbe proprio bella quella striscia rossa che parte dal ponte Mercatale e porta chi ha voglia e gambe fin su tra il verde e l'aria buona della Valbisenzio.

Ma per parlare della pista ciclabile intitolata a due campioni del passato remoto e di quello recente - Fausto Coppi e Marco Pantani, che all'altezza di Santa Lucia si passano idealmente la borraccia, come fecero Coppi e Bartali più di mezzo secolo fa sul passo del Galibier - tocca purtroppo usare il condizionale.

Sarebbe, infatti, se non fosse che sul più bello, arrivati alla galleria di Gamberame, dove finisce Prato e comincia Vaiano, il ciclista voglioso e il cicloturista da diporto trovano la brutta sorpresa, che poi sorpresa a dire il vero non lo è più: la galleria è chiusa da lastre di compensato e un cartello dà conto di lavori che non finiscono mai.

Sono stati pochi, pochissimi, i fortunati che hanno percorso per intero la pista ciclabile che doveva essere il fiore all'occhiello del sistema delle ciclabili pratesi. Costata 7 milioni e mezzo di euro (non pochi per 9 chilometri) e inaugurata in pompa magna alla fine di ottobre 2005, la pista fu chiusa all'altezza di Gamberame meno di due mesi dopo, a dicembre, per una frana, e da allora, incredibilmente, gli enti pubblici non sono stati in grado di ripristinarla.

Dunque non è più una vera sorpresa, si diceva, per i ciclisti e i podisti, quella galleria chiusa. Semmai un rigirare il coltello nella piaga di chi spererebbe, bilancio permettendo, in una gestione più efficiente della cosa pubblica. Ed è per questo che ormai da tempo il cartello dei lavori è infiorato di scritte offensive di tutti i tipi e bipartisan. L'epiteto più gentile è ladri. E le date riportate sul cartone non aiutano a stemperare gli animi: i lavori partiti all'inizio dell'anno avrebbero dovuto essere completati in aprile. Siamo in ritardo di oltre quattro mesi e sul tracciato (rilevazione di venerdì scorso) non si vede un operaio al lavoro.

Si dirà, dov'è la stranezza? In Italia va spesso così: si sa quando si comincia e non si sa quando si finisce. Ma chissà, forse la gente oltre un certo limite comincia a stufarsi. Certo, la ciclabile Coppi-Pantani non è un'opera strategica, merci e pendolari passano dall'altra parte del Bisenzio, lungo la regionale 325 (che pure ha i suoi bei problemi), però a tutto c'è un limite.

Lo scorso 25 giugno Annalisa Marchi, sindaco di Vaiano, e Ivano Menchetti, assessore provinciale alle Infrastrutture, se ne sono usciti con dichiarazioni impegnative: entro un paio di mesi, dissero, il collegamento tra Prato e Vaiano sarà riaperto. Risultato: i due mesi sono passati e il collegamento non c'è. Tanto che all'inizio di agosto lo stesso sindaco ha spostato l'asticella ai primi giorni di settembre. Vedremo. La ditta "Tecniche & perforazioni speciali" di Polcenigo (Pordenone), specializzata nel consolidamento di pareti rocciose, ha lavorato sui 300 metri che dallo sbocco della galleria della Cartaia vanno in direzione della Briglia. C'è da sperare che abbiano fatto un buon lavoro, per non festeggiare tra quattro mesi il quinto anniversario della chiusura della ciclabile.

Che però ha anche altri problemi. Recentemente all'altezza di Santa Lucia, sulla via Ferrata, sono venuti giù un paio di massi che nessuno ha ancora tolto (c'è un birillo di plastica in mezzo). Se fossero caduti mentre passava un ciclista o un podista, il malcapitato non avrebbe avuto scampo. Giorni fa un lettore segnalava sullo stesso tratto gli ostacoli rappresentati dai rami degli alberi non potati e l'erba alta delle aiuole. «Speriamo che qualcuno si prenda a cuore la pista - diceva Piero Bartoli - perché la ciclabile è sfruttata da tanti cittadini».

Proseguendo verso sud, passate le anatre e le nutrie che vivono felici all'altezza di viale Galilei, dove il Bisenzio diventa una piscina naturale, la ciclabile offre anche uno spaccato della vita di chi non ha niente. Sotto al ponte della Passerella tre materassi e qualche coperta sono disposti accanto al pilone: è la casa provvisoria di chi un tetto non ce l'ha.

Pesaro: incendio al San Salvatore, emergenza subito rientrata

Sabato 21 Agosto 2010

Nella tarda mattinata di sabato si è verificato un incendio di piccole dimensioni all'interno di un ascensore di servizio. Intervenuti i Vigili del fuoco e i Carabinieri.

Alle 13.45 si è sviluppato in un ascensore interno, utilizzato per esigenze di servizio e situato nel corridoio di accesso alla Radiologia (Padiglione B), un incendio di dimensioni ridotte. Alcuni dipendenti ospedalieri hanno subito notato il fumo proveniente dall'ascensore; prontamente hanno attivato le procedure interne di emergenza e spento il piccolo incendio. Non si sono verificati danni alle strutture, incidenti ai dipendenti o agli utenti e il servizio non ha subito ritardi o impedimenti.

Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco e i Carabinieri per attivare le indagini di routine. Dopo i controlli svolti dal personale tecnico dell'ospedale, dai quali non sono emersi danni strutturali o di tipo tecnologico, l'ascensore è rientrato subito in funzione.

Azienda ospedaliera San Salvatore